

17 luglio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



BZ Rebel Pay per you

la Repubblica

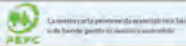
Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Inquadra il risparmio sulla polizza auto



BZ Rebel Pay per you



Mercoledì 17 luglio 2024

€1,70

LA NUOVA EUROPA

Ursula apre a FdI

Alla guida dell'Europarlamento il Ppe vota con la destra, eletta Metsola e una vicepresidenza va alla meloniana Sberna. Un segnale chiaro per la premier italiana che è tentata dal sì al bis di von der Leyen. Si tratta per una superdelega a Fitto Report Ue, allarme informazione in Italia: la destra ha occupato la Rai

Roberta Metsola, classe '79, maltese, è stata rieletta alla guida dell'europarlamento con il 90% dei voti. Domani è la giornata di von der Leyen: la nostra premier è tentata dal sì. Ma la Ue attacca TeleMeloni sulla libertà di informazione.

di De Cicco, Lauria e Pucciarelli da pagina 2 a pagina 4

Il punto

L'ultimo miglio per Meloni

di Stefano Folli

Il cammino di Giorgia Meloni attraverso le proprie contraddizioni e quelle dell'Europa, in parte coincidenti, è arrivato al bivio definitivo. Dopo tanto peregrinare, la premier italiana è attesa al voto favorevole per Ursula von der Leyen, la presidente della Commissione vicina al secondo mandato. Quel tanto di tensione che accompagna le ultime ore prima della votazione è un fenomeno soprattutto mediatico, perché in realtà non avrebbe senso un non-voto o un'astensione (che vale come voto contrario) del gruppo dei Fratelli d'Italia. Giunti a questo punto, la premier Meloni ha già compiuto tre quarti del cammino che separa un'estrema destra antisistema da un'esponente conservatrice.

a pagina 25

Milwaukee: polizia uccide uomo armato vicino alla Convention

Viaggio tra il popolo isolazionista di Trump



Milwaukee, Wisconsin Donald Trump alla convention repubblicana con l'orecchio fasciato dopo l'attentato

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli

MILWAUKEE - Quando chiedi a Ray Myers di spiegarti cosa ha provato, vedendo Trump ferito, lui alza il pugno: «Il mio cuore è crollato a terra. Se cade lui, l'America e il mondo intero cadono».

di Basile, Lombardi e Riotta da pagina 6 a pagina 9

Il commento

Quella Silicon Valley sedotta dal tycoon

di Mario Platero

A Milwaukee, già in apertura della Convention repubblicana, Donald Trump ha compiuto l'opera: il suo movimento rivoluzionario ha conquistato la punta avanzata della Silicon Valley, quella più antisistema, futuristica, a sua volta rivoluzionaria fatta dai protagonisti ribelli dell'economia digitale come Elon Musk.

a pagina 25

Politica

Casa, via libera alle mini sanatorie no al salva Milano maggioranza divisa



Pagare poco per sanare tanto: il perdono edilizio di Matteo Salvini si fa più generoso. Ma il leader della Lega fallisce l'all-in: la "salva-Milano" finisce nel cestino, rigettata dagli alleati di governo.

di Giuseppe Colombo alle pagine 10 e 11

Tangenti a Venezia arrestato assessore indagato anche il sindaco Brugnaro



A dieci anni dallo scandalo Mose, un altro terremoto giudiziario in laguna. In due filoni d'inchiesta della procura di Venezia il sindaco Luigi Brugnaro e i suoi collaboratori - il capo di gabinetto Morris Ceron e il vice Derek Donadini - sono indagati per corruzione.

di Francesco Furlan a pagina 12

L'energia non deve costarci il mondo



octopusenergy Energia pulita a prezzi accessibili octopusenergy.it

Università



L'anti Covid Galli condannato per falso in concorso

di Sandro De Riccardis a pagina 16

Il caso



Nuova aggressione orsi e turisti la sfida del Trentino

di Luca Fraioli a pagina 25 e Giampaolo Visetti a pagina 18

Anniversari

Camilleri oltre il commissario Montalbano

di Francesco Piccolo

Cinque anni fa Andrea Camilleri se n'è andato. Ci eravamo abituati alla sua presenza in libreria, alla sua voce roca, al suo parlare lento e ai suoi aneddoti raccontati con un gusto speciale. Ci eravamo abituati alla sua produzione abbondante, varia come quella di Simenon, alternando i Montalbano ad altri libri storici.

a pagina 27

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 682821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 68377310
mail: servizioclienti@corriere.it

SANMARCO INFORMATICA
SANMARCOINFORMATICA.COM

Struttura della Croce Rossa
Torture al centro disabili
Dieci arresti a Roma
di Rinaldo Frignani
e Ilaria Sacchettoni a pagina 16

Il nuovo Piano casa
Sanatoria per tetti
e mini-monolocali
di Enrico Marro
a pagina 24

SANMARCO INFORMATICA
SANMARCOINFORMATICA.COM

Restano le distanze dopo l'incontro con i Conservatori. La strategia di Meloni: «Conta quello che c'è nel programma»

Von der Leyen, si tratta a oltranza

Maggioranza record per Metsola, rieletta presidente: «Sarà il Parlamento di tutti gli europei»

L'ESTATE FRONTISTA

di Paolo Mieli

D omani l'intera sinistra italiana sfilerà a Genova in una (discutibile) manifestazione per chiedere le immediate dimissioni di Toti da presidente della Liguria. Ma è solo una prova generale. Il giovedì successivo lo stesso schieramento si ritroverà per una gran spaghetata contro la riforma di Calderoli. L'«estate militante» ha avuto origine tre settimane fa, allorché, suggestionati dal discreto successo del fronte antilepenista francese, trentaquattro esponenti della sinistra italiana si sono presentati al Palazzaccio di Roma per depositare il quesito abrogativo della riforma sull'autonomia differenziata (una legge — per parte nostra — criticata su queste pagine con ottimi argomenti da Goffredo Buccini). Di fronte al Palazzaccio c'era di tutto: da Maria Elena Boschi (in rappresentanza, si presume, di Matteo Renzi) a Raniero La Valle (portatore, probabilmente, del sostegno di Michele Santoro) passando per Rosy Bindi, Maurizio Landini, Ely Schlein, Giuseppe Conte più altri 28 di cui potete trovare nomi e foto su un apposito depliant. I giornali di destra hanno bollato i convenuti con termini spregiati: «ammucchiata», «accozzaglia». Quelli di sinistra hanno invece intravisto, nella scesa in campo di questa moltitudine di sigle e individui, l'inizio di una riscossa.

continua a pagina 22

UN RUOLO PER L'ITALIA

di Mario Monti

L'importanza reale dell'Italia nella Ue dei prossimi cinque anni dipenderà molto da come il governo italiano e gli europarlamentari afferenti alla sua maggioranza si muoveranno nei prossimi giorni e mesi: da domani, con il voto sulla presidenza della Commissione, al complicato processo di formazione dell'intera Commissione. È augurabile che il capo del governo Meloni si proponga obiettivi strategici alti, per un migliore funzionamento dell'Europa che c'è e di un percorso chiaro e senza ambiguità verso l'Europa che più ci manca, a cominciare dalla difesa e sicurezza comune. Nessuno può impedirle di perseguire anche finalità relative alle sue posizioni e alleanze sullo scacchiere dei partiti politici europei. Ma è a tutti i cittadini italiani che dovrà rendere conto di come avrà definito e cercato di conseguire l'«interesse nazionale» nelle prossime trattative. Vorrei qui offrire uno spunto di riflessione ampio e costruttivo. Si è tanto parlato di cabine di regia dell'Europa, di quali Stati membri ne facciano parte, indicati da chi, con quali compiti e responsabilità. In genere si è affermato, ed è spesso stato vero, che in qualche modo la Francia e la Germania sono due Paesi che per storia, tradizione, importanza economica e politica, hanno qualcosa di speciale, che li «condanna» a lavorare insieme.

continua a pagina 22

di Francesca Basso

U n lunghissimo applauso ha accolto la rielezione di Roberta Metsola (con 562 voti, una maggioranza record) alla presidenza del Parlamento europeo. Candidata del Ppe, Metsola aveva solo una sfidante, la spagnola di «Podemos» Irene Montero (del gruppo della Sinistra, di cui fa parte anche il M5S) che ha ottenuto 61 voti. Si tratta a oltranza, invece, per la rielezione di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione Ue. Il gelo dei Conservatori e la strategia di Meloni. Che dice: «Conta quello che c'è nei programmi».

da pagina 2 a pagina 5

IL RETROSCENA

Ora la premier aspetta segnali sul Green deal

di Monica Guerzoni

a pagina 3

PRIMO GIORNO IN AULA

Vannacci, l'Afd E Salis arriva con i genitori

di Nino Luca

a pagina 4

IL FOTO NOMI E LE DIVISIONI

Macron accetta le dimissioni del governo

di Stefano Montefiori

a pagina 15

I DUBBI DELLE REGIONI

Liste d'attesa, lite sul decreto Schlein: è fuffa

di Alessandra Arachi

a pagina 19

ARRESTATO UN ASSESSORE Venezia, appalti e corruzione Anche Brugnaro tra gli indagati

di Gloria Bertasi e Andrea Pasqualetto



Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro

B ufera sul Comune di Venezia. Arresto l'assessore alla Mobilità Renato Boraso. L'inchiesta riguarda reati ai danni della pubblica amministrazione. Avviso di garanzia per il sindaco Luigi Brugnaro. «Sono esterefatto».

alle pagine 12 e 13

Stati Uniti Il tycoon alla convention repubblicana. E Musk dona 45 milioni al mese



Donald Trump alla convention repubblicana a Milwaukee con l'orecchio ferito protetto dalla garza

Trump, il ritorno con la benda Accolto da eroe

di Viviana Mazza

D onald Trump riappare dopo l'attentato alla convention repubblicana di Milwaukee. Un'accoglienza da eroe.

da pagina 6 a pagina 11

GIANNELLI

ULTIME TAPPE



IL CAFFÈ di Massimo Gramellini Il problema non è che è russo

I l problema non è che è russo, ma che è un balordo. Maria Maria, la sua compagna ucraina, cade in un dirupo vicino a casa, nell'isola di Ischia, e si ritrova più morta che viva, ma col telefono in tasca. Ancora non è dato sapere se del tragico scivolone I. B. porti una diretta responsabilità. Quel che è sicuro è che lei, da là sotto, lo cerca per ore e ore con chiamate e messaggi che non ottengono risposta, prima di spirare al termine di una notte di solitaria agonia. Quel che è altrettanto sicuro è che lui la picchiava spesso e volentieri, arrivando a strapparle i vestiti di dosso e a gettarla nuda sopra un fuoco acceso. Che cosa ci facesse a piede libero un energumeno di tale fatta è uno di quei misteri sui quali ci si interroga sempre dopo. A distrarre l'attenzione dalla polpa del di-

scorso stavolta c'è pure la variante bellica: lui, russo, detestava la famiglia di lei, ucraina, e non mancava di manifestare il suo disprezzo per gli ucraini in genere. Però l'odio patriottico, mai encomiabile, in questo caso suona addirittura pretestuoso. Un tentativo di depistaggio emotivo per giustificare il vero movente dei comportamenti di quel cavernicolo, che non è l'amore per Putin ma la gelosia per la fidanzata, non il desiderio di impossessarsi dell'Ucraina ma di possedere i gesti e i pensieri di una donna, nella fattispecie ucraina, disponendo della sua vita come se appartenesse a lui, e a lui soltanto. Il problema non è che è russo, ma che è un balordo. E il balordo, purtroppo, è globalizzato.

IL POLLENZA
Il Migliore
Provare per credere
Cantina de il Pollenza
Tolentino (MC) Tel. 0733 961989
www.ilpollenza.it
il.pollenza
Metodo Classico
Pinot Noir in purezza

40717
9 771120 493008
Pirella Göttsche Spot & Ad - TEL. 02/3030031 (sew) L. 461/2004 art. 1, c. 1, D.F.E. Milano

IL CASO

Chat-nazi, ragazzini perdonati
"Débâcle della giustizia lumaca"

ELISASOLA - PAGINA 14



LA SCIENZA

L'Aquila, condannare gli studenti
nega tutte le leggi della geologia

MARIO TOZZI - PAGINA 23



L'INTERVISTA

Abodi: "Lo ius soli sportivo
è una questione da risolvere"

GUGLIELMO BUCCHERI - PAGINA 29



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2021

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.196 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



EFFETTO VANCE SUI SONDAGGI. UCCISO UN UOMO ARMATO VICINO AL FORUM. LA CNN: L'IRAN VUOLE ASSASSINARE IL TYCOON

Il piano Trump: dazi alla Cina, via i migranti

L'ANALISI

Quell'odio che nasce
da un conflitto etico

GIOVANNI ORSINA

Perché ci si odia tanto, oggi, in politica? Ce lo stiamo chiedendo almeno da un decennio, ma il fallito attentato a Donald Trump rende l'interrogativo ancor più urgente e rilevante. - PAGINA 11



SEMPRINI, SIMONI

Nel Fiserv Forum è il giorno dell'unità, i rivali di Trump alle primarie salgono sul palco quando la sera avvolge Milwaukee. - PAGINE 6-11

IL RACCONTO

L'Ohio e quella rabbia
del maschio bianco

SIMONETTA SCIANDIVASCI

JD Vance è un Hillbilly. La sua storia l'ha raccontata in un romanzo che quando uscì, nel 2016, ebbe un enorme successo. Si chiamava *Hillbilly Elegy*, nella negligente traduzione italiana *Elegia Americana*. - PAGINA 7

LE BIG TECH

Musk, l'oro per Donald
Zuckerberg va al mare

ARCANGELO ROCIOLA

Quarantacinque milioni al mese. Ogni mese fino al termine della campagna elettorale statunitense. E tutti impegnati per l'elezione di Donald Trump. Elon Musk ha deciso per una donazione record. - PAGINA 7

DOMANI IL VOTO ALL'EUROPARLAMENTO SULLA NUOVA COMMISSIONE. FDI OTTIENE LA VICEPRESIDENZA A STRASBURGO

Meloni-Ursula, trattativa finale

Von der Leyen verso il bis, le richieste della premier. Metsola rieletta presidente a larga maggioranza

ILARIO LOMBARDO

Non è facile fare una previsione su quello che avverrà domani all'Europarlamento. Non è facile dare una risposta sulla scelta che Giorgia Meloni imporrà ai 24 deputati di Fratelli d'Italia, anche se spesso ai giornali vengono assegnate doti divinatorie. - PAGINA 24

IL COMMENTO

Perché conviene
un'intesa sottobanco

MARCELLO SORGI

Sarà anche andato male, o così così, l'incontro tra Von der Leyen e i Conservatori Europei, ma la sensazione era che da entrambe le parti se volesse far apparire questo. - PAGINA 2

IL DIBATTITO

Anche se è "patriota"
il debito è un problema

VERONICA DEROMANIS

Sorpresa. Il debito italiano pare non essere più un problema. A spiegarlo è Nicola Procazzini, capogruppo dei Conservatori e Riformisti al Parlamento europeo. - PAGINA 25

IL RETROSCENA

Quella valanga di voti
che non aiuta Giorgia

MARCO BRESOLIN

Il Parlamento europeo più fragile della storia supera il test d'esordio della decima legislatura con un'incredibile prova di solidità che premia la sua presidente. - PAGINA 2

IL REPORTAGE

Vannacci, Salis, Zan
marziani a Strasburgo

FRANCESCO MOSCATELLI

Primo giorno di scuola all'Europarlamento. Per i neo-eletti è soprattutto l'occasione per prendere le misure con la sede delle plenarie di Strasburgo. - PAGINA 4

PARTITA DEL CUORE: SCHLEIN SECONDA PUNTA, LA RUSSA IN PANCHINA

Campo larghissimo

NICCOLÒ CARRATELLI



Per una volta alleati in campo, la Nazionale dei politici (tra gli altri Elly Schlein, Giuseppe Conte, ma anche Bonelli e Gasparri, con La Russa nella veste di allenatore) ieri a L'Aquila ha affrontato quella dei cantanti. - PAGINA 13

LE LETTERE DEI LETTORI

"Cara Comazzi
quel racconto
della tua malattia
ci ha dato speranza"

FRANCESCA DEL VECCHIO



Lo scorso 12 luglio abbiamo pubblicato un articolo estratto da *Donne Chiesa Mondo*, il settimanale femminile dell'Osservatore Romano, in cui la giornalista torinese Alessandra Comazzi raccontava la drammatica esperienza della malattia: la sindrome di Guillain-Barré. - PAGINE 18-19

LE IDEE

Quando il dolore piega
la violenza dei social

GIANNI ARMAND-PILON

Ci sono parole che danno un senso alle nostre piccole vite. Parole che leggiamo o magari, quando ne siamo capaci, scriviamo. Quelle che Alessandra Comazzi ha tirato fuori per raccontare la sua malattia («Alle 20 mangiavo gli spaghetti, alle 21 guardavo un film e alle 6 del mattino ero tetraplegica») hanno toccato corde emotive profonde. - PAGINA 19

LE IMMIGRATE A VENTIMIGLIA

"Io, frustata al confine
avevo pagato 150 euro"

NICCOLÒ ZANCAN

Dalla carestia di un villaggio in Eritrea alle cinghiate sulla schiena in Europa. Qui, alla frontiera Nord-Ovest italiana. - PAGINA 16

BUONGIORNO

La celebre massima di Carl von Clausewitz, secondo cui la guerra è la prosecuzione della politica con altri mezzi, e dunque la guerra è essa stessa politica, è cinica ma non campata in aria. La democrazia è stata infatti inventata anche perché la guerra non fosse prosecuzione della politica almeno negli affari interni: la democrazia, diceva Guido Calogero, è il sistema di contare le teste anziché di rompere. Infatti la guerra esiste quando si pensa, o si fa credere, che il nemico abbia sempre e comunque torto, mentre in democrazia, proseguiva Calogero (una mammoletta secondo gli standard contemporanei), si dissente dall'avversario solamente in un caso: se si è in dissenso. Capito che concetto astrale? Invece da qualche lustro, in Italia e non soltanto, si dissente per partito preso, letteralmente. Si dis-

Romperle le teste

MATTIA FELTRI

sente dall'altro partito e si accontenta col proprio, fine dell'azione politica. Cioè, esattamente come succede in guerra, il nemico ha sempre e comunque torto, e pertanto l'opposizione non cerca di correggere il governo, se ritiene che il governo sbaglia, ma cerca costantemente di abbatterlo, mentre la maggioranza cerca di annullare l'opposizione per non lasciarsi abbattere. La crisi dei parlamenti è tutta qui. I parlamenti non sono più il luogo dove uno parla agli altri per convincerli, o quantomeno per insinuargli il dubbio, bensì le trincee dove ci si dichiara a vicenda usurpatori, corrotti e farabutti. I parlamenti sono diventati, per ora solo metaforicamente, il teatro in cui trionfa von Clausewitz e perde Calogero, ovvero dove le teste non si contano ma si rompono. E fuori di lì talvolta gli si spara.

Giglio
ACQUISTIAMO
DIPINTI, SCULTURE, DESIGN
e ANTIQUARIATO ORIENTALE

Antichità Giglio dal 1978 esperti di Arte e Antiquariato



Chiama o invia delle foto

335 63.79.151

info@antichitagiglio.it





Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140 - N° 130
Settimanale di Roma - 1.407.000 copie (L. 4.07.2024 art. 1) 033 891

NAZIONALE



Mercoledì 17 Luglio 2024 • S. Alessio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Consigli per l'estate

I luoghi comuni da cancellare sulla spiaggia

Montebelli a pag. 19



Il re del sincronizzato

L'addio di Minisini «Senza Olimpiadi lo sport non ha senso»

Mei nello Sport



Nozze e successi seriali

Il principe Eddie ritrova moglie e Beverly Hills

Ravarino a pag. 23



Nomine Ue, segnale a Meloni

► Prima seduta del Parlamento europeo: conferma record per Metsola presidente (562 preferenze) Domani il voto su von der Leyen e la Commissione: dialogo con l'Italia. Sberna (Fdi) vicepresidente

L'editoriale

QUELLO CHE SERVE ALLA NUOVA EUROPA

Angelo De Mattia

Domani, nell'Europarlamento, si potrà finalmente passare, sia pure per alcune ore, dagli schemi delle alleanze e delle eventuali intese "non strutturali" per il voto a Ursula von der Leyen - candidata alla presidenza della Commissione Ue - ai contenuti del programma per il quinquennio che la stessa candidata esporrà. Quando poi si valuterà il risultato delle votazioni, si vedrà se von der Leyen sarà stata in grado non solo di superare il rischio dei "franchi tiratori" ma anche di raccogliere i voti delle adesioni non "strutturali". Sarebbe legittimo attendersi, dato il peso che il discorso in questione assume e considerato quanto accade nell'Unione e nei rapporti geopolitici e internazionali, che non ci si concentri sull'antitesi "più Europa" e "meno Europa". La speranza è che la presidente in corsa per il bis si proponga, nel rivolgersi non solo all'Aula ma a tutti i Partner, di sostenere il progresso dell'integrazione europea senza svaloriare il principio di sussidiarietà, al contrario sottolineandone l'importanza e le concrete ricadute.

Continua a pag. 10

ROMA Prove tecniche di disageo. L'una apre. L'altra non chiude. È appesa a un filo la trattativa tra Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni. Domattina a Strasburgo si voterà per il bis della popolare tedesca a capo della Commissione Ue e Meloni non ha ancora sciolto la riserva. Ma all'Eurocamera è passata la candidata Fdi (Sberna vicepresidente) e i segnali di distensione non mancano. Al Parlamento Ue, la conferma della presidente Metsola è avvenuta con un risultato da record: rielezione con 562 voti su 720.

Bechis, Bulteri e Rosana alle pag. 2 e 3

Il commento

SE LA POLITICA DIVENTA GUERRA DI RELIGIONE

Ferdinando Adornato

L'odio accompagna da sempre la vita politica. La lotta per il potere non è mai stata un teatro di buoni sentimenti e, ripetutamente, ha fatto ricorso alla violenza.

Continua a pag. 10

Più semplici i cambi di destinazione d'uso

Per il Salva-casa c'è il primo sì: abitabili i micro-appartamenti

Andrea Bassi

Il decreto Salva-casa, il provvedimento per sanare i piccoli abusi edilizi, ha ottenuto il primo via libera dalla Commissione Ambiente della Camera. Oggi



andrà in aula e poi al Senato per l'approvazione definitiva. La novità più rilevante è l'approvazione dell'emendamento, presentato dalla Lega, sui micro-immobili: saranno abitabili.

A pag. 15

Taxi, caso Giubileo

Roma, mille licenze in più «Ma ne servono altre 20 mila»



Giacomo Andreoli

Arrivano mille nuove licenze di taxi a Roma e 2 mila auto di noleggiatori senza conducente. Ma rispetto alle esigenze legate al turismo e al Giubileo del 2025, mancano almeno altri 20 mila taxi.

A pag. 7

Convention repubblicana: Donald punta sugli operai. Le minacce dell'Iran



L'ovazione per il Trump ferito

Trump a Milwaukee con l'orecchio fasciato FOTO REUTERS

Guaita, Paura e Miglionico alle pag. 4 e 5

Torture e percosse nel centro disabili della Croce Rossa

► Blitz dei carabinieri: 10 arresti nella Capitale La Cri allontana subito due sue dipendenti

Alessia Marani

La "galleria degli orrori" era il Cem, Centro di educazione motoria della Croce Rossa Italiana, a Roma. Nella struttura, in cui sono attualmente seguiti 32 pazienti con gravi patologie psicomotorie, i carabinieri hanno scoperto una serie sconcertante di violenze e maltrattamenti: umiliazioni, insulti, schiaffi, pugni, aggressioni fisiche e verbali pressoché continue. Dieci le ordinanze di custodia cautelare.

A pag. 13

Cinque fermi

Abusi a Pomezia «Braccianti drogati per lavorare di più»

ROMA Fornivano oppio ai braccianti che lavorano nell'Agro Pontino per alleviare la fatica di turni massacranti e sfruttare la loro manodopera. C'è anche questo nelindagine della Procura di Velletri che ha portato 5 arresti.

Di Corrado a pag. 14

L'energia non deve costarci il mondo

octopusenergy

Energia pulita a prezzi accessibili

octopusenergy.it

Titolare della mobilità arrestato, sindaco indagato

Venezia, Brugnaro al suo assessore «Attento, dicono che chiedi i soldi»

Claudia Guasco

A dieci anni dalla maxi indagine sul Mose che azzerò un'intera classe dirigente, un'inchiesta con diciotto indagati e nove arresti travolge i vertici politici e amministrativi di Venezia. Il sindaco Brugnaro è indagato per concorso in corruzione, arrestato l'assessore alla mobilità Renato Boraso. In una intercettazione telefonica Brugnaro fa presente a Boraso: «Mi stiamo domandando che ti chiedi soldi, tu non ti rendi conto, rischi troppo. Ti devi controllare».

A pag. 9

Il Segno di LUCA

SAGITTARIO, AMORE E OTTIMISMO

La Luna erifra nel tuo segno, da dove si oppone a Giove e enfatizza una carica di positività. Questa configurazione ti spinge ad aprirti nei confronti del partner. Veneriti sostiene!

MANTRA DEL GIORNO

L'emozione colora quello che vedi.

COMPAGNIA DI FORTUNA

L'oroscopo a pag. 10

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIAMI IL TUO INEDITO ENTRO IL 27/07/2024

inedit@gruppoalbatros.com

www.gruppoalbatros.it

BRUNO PAMFILI LA SINDONE E I SAVOIA

In occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita della Regina Elena, Bruno Pamfili dà alle stampe un saggio incontrato sui legami inconfondibili tra la Sacra Sindone e Casa Savoia. Una storia che ha quasi del romanzeno, nella quale si intrecciano leggende, mistificazioni, viaggi, avventure, amori e tradimenti.

* Tariffe con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella versione di Mestre, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttoinsieme € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport - Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano; Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport - Stadio € 1,50; i segretari del settore € 1,60; solo Lazio e Friuli-Venezia Giulia.



Mercoledì 17 luglio 2024

ANNO LVIII n° 169
1,50 €
Santa Marcellina
vergine

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Ciò che serve ai cittadini europei DIMENSIONE COMUNITARIA

EUGENIO FATIGANTE

Il Parlamento Europeo ha visto così la sua decima alba, nella nuova composizione sancita dal voto a inizio giugno di circa 180 milioni di cittadini europei. Quante inevitabili differenze da quel lontano 1979, la prima volta, che accese tante speranze. Ci ritroviamo con un'assemblea offuscata dai "franchi tiratori" ai quali è appeso il bis di Ursula von der Leyen alla Commissione, impagolata troppo spesso nel varo di micro-norme più che di grandi progetti (dopo la promettevole "parentesi" del Recovery plan post pandemia) e soprattutto protesa, oggi, al pari delle altre istituzioni comunitarie - a edificare non tanto quella realtà di pace che doveva essere la sostanza dell'Europa, quanto un presente di guerra, negazione stessa del disegno originale.

Alla presidenza è stata riconfermata Roberta Metsola, erede di quella Simone Veil che, da sopravvissuta ad Auschwitz, fu significativamente eletta nella prima legislatura: in quell'occasione Veil disse che l'Europa doveva tutelare la libertà, la pace e il benessere. Mise non a caso il benessere al terzo posto, dando a intendere che gli altri due concetti non erano i prerequisiti. E la prima lezione da riscoprire, ma per farlo non basterà ricordarle, come fatto ieri da Metsola, le parole libertà e pace (insieme a un'altra parola: vita). Occorre anche la capacità di uscire da schemi preconfezionati e basati solo sulla retorica bellica, pur nella fondamentale distinzione dei ruoli fra invasore e occupato, e percorrere con fermezza la strada diplomatica. Lo stesso presidente ucraino Zelensky, del resto, è arrivato l'altro giorno a dire che nel prossimo futuro si dovrà «negoziare anche con rappresentanti russi».

Se nelle tornate precedenti il Parlamento Europeo si limitava a marcare una maggiore o minore continuità in un quadro comunque stabile e ordinato, la guerra alle porte sul fronte nordorientale del continente consegna ai nostri rappresentanti europei una situazione realmente inedita. Nella decima legislatura che inizia, compito primario dell'Europamera sarà allora quello di dar vita all'espressione di un'idea di Europa in grado di superare la pura dimensione economica: che, costruita attorno alla sicilia si stima una raccolta per l'Italia in diminuzione del 15-20 per cento, con una produzione di 30-32 milioni di quintali, nonostante le ottime rese nel centro Italia.

continua a pagina 15

IL FATTO La maltese cita De Gasperi, Wojtyła, Falcone e Borsellino: «Serve un'Unione che li renda fieri»

Prove di Europa

Rieletha Metsola al Parlamento con una maggioranza molto più ampia del previsto (90%) e con i sovranisti tagliati fuori dalle vicepresidenze. Su Von der Leyen si apre un'altra partita



ALIMENTARE Il calo di produzione e superfici

Così appassisce l'Italia del grano

Quella del grano è un'Italia a due velocità. Al Centro-Sud il duro è in caduta libera, stretto nella morsa dei mercati globali e della siccità che stronca le rese. Al Nord il tenore ha il problema opposto: il maltempo ne intacca la qualità. Risultato: calano del 10,6% le superfici investite e a causa della siccità si stima una raccolta per l'Italia in diminuzione del 15-20 per cento, con una produzione di 30-32 milioni di quintali, nonostante le ottime rese nel centro Italia.

Viana a pagina 12

VERSO IL VOTO USA

Trump celebrato come un eroe, Biden chiede un nuovo duello tv

Ritorna in scena anche Joe Biden, per non lasciare il palcoscenico solo a Donald Trump e alle ovazioni plebiscitarie della Convention repubblicana a Milwaukee, che lo celebra come un eroe. «Sono vecchio, ma lucido», dice l'attuale inquilino della Casa Bianca, che sfida il tycoon a un nuovo duello televisivo. Intanto il clima Usa sembra giocare all'Europa: dopo Zelensky, anche Putin apre all'ipotesi di un incontro di pace.

Primopiano a pagina 2 e 3

Si apre con il trionfo di Roberta Metsola la sessione plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo. La politica maltese del Ppe non solo è stata - come previsto - riconfermata alla presidenza dell'Assemblea, ma ha raccolto numeri quasi plebiscitari: 562 su 699 voti espressi. A differenza di quanto accaduto con il voto, domani, sulla riconferma di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione Europea, su Metsola i tre partiti italiani di maggioranza hanno votato compatto per il sì. Su Metsola convergono anche Pd e Verdi, non - stando alle posizioni ufficiali - M5s e Sinistra. «Dobbiamo batterci per la politica della speranza», dice Metsola che cita, tra gli altri, Giovanni Paolo II e De Gasperi. La partita delle vicepresidenze premia Pd e Fdi e isola di nuovo i sovranisti di Orban, Le Pen e Salvini.

Del Re a pagina 4

I nostri temi

STILI DI VITA Bambini senza regole, stress per tutti

NICOLETTA MARTINELLI

Perché farsi delire dai genitori dei locali pubblici se i più piccoli possono entrare o no? A sapere cosa è meglio per i propri figli, cosa possono sopportare e cosa li scatenano, devono essere i genitori.

Beretta e Lüt a pagina 6

GIOVANI D'ORIENTE In Corea del Sud non conta più solo la carriera

STEFANO VECCHIA

La maggiore fonte di speranza ma anche di ansia e frustrazione della Generazione X sudcoreana restano i test di ingresso all'università, otto ore nel primo giovedì di novembre.

A pagina 15

SVILUPPO Zuppi all'incontro di Benevento: la sfida riguarda il Sud come Centro e Nord

Are interne, l'Sos dei vescovi «Futuro solo nell'accoglienza»

Le aree interne vanno aiutate «non solo a conservare il passato, ma anche ad avere un futuro. Che poi vuol dire dare un futuro al nostro Paese. E in tal senso anche l'accoglienza può aiutare, se ben supportata con strumenti e infrastrutture necessarie. E se passiamo dall'idea che dalle migrazioni dobbiamo difenderci a un'idea seria dell'accoglienza». Così il cardinale Matteo Zuppi, ieri a Benevento in apertura dell'incontro dei vescovi delle aree interne, un confronto sulle esigenze pastorali e sui risvolti sociali dell'essere Chiesa laddove altre presenze ormai latitano.

Gatti, Traboni, Varogana a pagina 5

CORRUZIONE

Bufera su Venezia: assessore agli arresti, Brugnaro indagato

Per le trattative di vendita dell'area del Pdl che si affaccia sulla laguna all'imprenditore Chiat Kwong Ching arrestato l'assessore di Venezia Brugnaro è indagato il sindaco Brugnaro, che commenta: «Esterefatto».

Spagnolo a pagina 7

A ROMA

Torture sui pazienti nel centro gestito dalla Croce rossa

Arresti domiciliari per dieci operatori socio-sanitari del Centro di educazione motoria della Croce rossa, accusati di violenza, maltrattamenti e torture sui pazienti. La denuncia scattata dalla stessa Croce rossa.

Marcer a pagina 9

L'IMPRESA DI PAOLA

Lo Stretto a nuoto contro il Parkinson



LE MIGRANTI ERITREE

«Quelle frustate non erano le prime»

Mira a pagina 8

IL SIT-IN DOPO IL BLITZ

Alba contro il caporalato «È un peccato grave»

Genisio a pagina 8

Una frase di Baudelaire

«Quello che la lingua si abitua a dire, il cuore si abitua a credere». Una definizione distorta dei fatti, a forza di essere ripetuta, prende il posto di quella giusta. Perché è enorme il potere del linguaggio nella formazione di opinioni pubbliche e private. L'autorità politica, democratica o no, afferma una sua versione con il sostegno dei mezzi d'informazione complacenti. Ci sono reparti militari italiani impegnati in varie zone di guerra. L'etichetta applicata dalla definizione ufficiale le dichiara missioni di pace. Queste missioni si fanno con organismi umanitari, medici, ingegneri, insegnanti. Le truppe fanno missioni militari. A forza

di spacciarle col nome di missioni di pace si finisce per accettare la falsificazione e quindi la restituzione italiana che ripudia la guerra. Si usa con precisione la parola invasione per quella in corso in Ucraina. Ma si lascia correre la stessa parola per l'arrivo sul territorio italiano di persone disarmate, di transito alla spicciolata, donne e bambini compresi. Che siamo profughi o turisti non sono invasori, non vogliono con la forza delle armi conquistare e annettere un territorio altrui. Le definizioni false del linguaggio producono però distorsioni vere nella percezione degli avvenimenti, condizionando scelte e comportamenti. Si svolge sull'uso del vocabolario la partita della libertà. Compito di chi fa professione di lealtà alla lingua italiana è difenderla dalla falsificazione dei poteri di turno.

© SPINAZZOLA/AGENZIA

Pianoterra

Eri De Luca

Agorà

L'INEDITO

Ricoeur: «Perché tolleranza non significa indifferenza»

Il testo e Pallago a pagina 18

CINEMA

Nelle sale il Padre Pio di Abel Ferrara e Shia LaBeouf

Calvini a pagina 20

VERSO PARIGI

Zaynab Dossó: «Così l'atletica mi ha cambiato la vita»

Monetti a pagina 21

in edicola a 4 euro
VIAGGI D'AUTORE
Affini / Boio / De Luca / Ravasi
Randoni / Sapienza
LUOGHI INFINITI

Il dl sulle liste d'attesa

Schlein attacca Meloni “Così affossa la Sanità”

di Antonio Frascilla

ROMA. – «Quello che avevamo denunciato in campagna elettorale si è realizzato. Questo è un decreto fuffa. Il governo prende in giro le persone». La segretaria dei dem Elly Schlein in Senato attacca la premier Giorgia Meloni sul decreto liste d'attesa in fase di conversione a Palazzo Madama: «Vogliono distruggere il sistema sanitario pubblico non ci sono altre spiegazioni – aggiunge insieme ai senatori dem – in un anno e mezzo Meloni non ha fatto nulla poi prima del voto europeo fa questo decreto sulle liste di attesa ma senza metterci un euro e prevedendo controlli sulle Regioni contro il parere di quest'ultime». In particolare hanno protestato i governatori della Lega.

Ieri in extremis per evitare spaccature nel centrodestra, con il presi-

dente leghista della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che minacciava di ricorrere alla Consulta, il governo ha aperto alla riscrittura dell'articolo due del testo, che di fatto prevedeva una sorta di commissariamento del ministero verso le Regioni inadempienti sulla riduzione delle liste di attesa. Nell'emendamento di riscrittura si prevede che i controlli sulle Asl restino alle Regioni ma che in caso di inadempienze si attivi il potere sostitutivo dello Stato. Per il Pd modifiche insufficienti. E la segretaria del rilancia il ddl del Pd in materia: «Noi siamo pronti al dialogo e abbiamo presentato una nostra proposta che chiede due cose semplici: mettere più risorse nella sanità arrivando al 7,2 per cento del Pil come la media europea. E sbloccare il tetto alle assunzioni perché senza personale le liste di attesa non si possono accorciare.

La soluzione del governo Meloni agevola solo i privati. Questo decreto è una boutade elettorale. Io dico al governo: mettiamo i soldi nella sanità e troviamo insieme le coperture». «C'è una grande distanza tra le nostre proposte sulla sanità e il decreto del governo – dice il capogruppo Francesco Boccia – al momento il governo non vuole assolutamente dialogare con noi e l'opposizione. Ma non ha senso prevedere invarianza di spesa se si vogliono ridurre le liste di attesa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Democratica

La segretaria del Pd Elly Schlein eletta alla guida del partito il 12 marzo 2023



I DUBBI DELLE REGIONI

Liste d'attesa, lite sul decreto Schlein: è fuffa

di **Alessandra Arachi**

a pagina 19

Liste d'attesa, spaccatura rientrata Ma il Pd attacca: decreto pericoloso

Via la norma «anti Regioni». Meloni accusa i dem: contro la rottamazione fiscale ma l'hanno usata

ROMA Alla fine l'articolo 2 del decreto sulle liste d'attesa è stato riscritto in Commissione al Senato. La maggioranza rischiava una spaccatura su quell'articolo per cui la Lega si era allineata alle posizioni della minoranza e, soprattutto, aveva stretto un asse con le Regioni, la maggior parte di centrodestra. Oggi pomeriggio il decreto andrà in Aula per il voto, il governo ha fatto sapere che non è prevista la fiducia e l'opposizione ha annunciato che non farà ostruzionismo.

Il punto dolente dell'articolo 2 era la parte che prevedeva un organismo per il controllo diretto dello Stato sulle Asl, centralizzato al ministero della Salute. La Lega e le Regioni avrebbero voluto l'abolizione totale. È stato riscritto. Con la riformulazione si è previsto che l'organismo di controllo entrerà in azione solo in caso di inerzia delle Regioni e il controllo verrà svolto direttamente da queste ultime attraverso il Responsabile unico per l'assistenza sanitaria (Ruas). All'organismo tolti anche i poteri di polizia giudiziaria. Viene meno poi la vigilanza sugli erogatori privati. Un

compromesso che ha ricomposto solo in parte la frattura con le Regioni: «Bene che sia cambiato l'articolo 2, ma sull'efficacia dello stesso decreto persistono criticità», ha detto Raffaele Donini, assessore dem dell'Emilia-Romagna, coordinatore della Commissione salute nella Conferenza delle Regioni.

Ma le liste di attesa, ieri, sono state al centro dello scontro politico, soprattutto tra Pd e Fratelli d'Italia, che hanno duellato anche sulla rottamazione quater introdotta dalla prima finanziaria del governo Meloni. Già al mattino i dem in una conferenza stampa sono scesi in campo con i loro esperti di sanità, oltre alla stessa Schlein e al presidente dei senatori Francesco Boccia (che pur soddisfatto dal mancato ricorso alla fiducia ha definito il testo «pasticciato e pericoloso»). «Meloni è più preoccupata di tenere buono Salvini piuttosto che salvaguardare la sanità», ha detto la segretaria dem. Da un «decreto fuffa, fatto solo per la campagna elettorale» — ha attaccato — si è passati al «decreto zuffa». E ha ricordato la proposta di cui lei stessa è stata la prima firmata-

ria: «La proposta di legge affossata dal governo prevedeva due punti fondamentali: portare entro il 2028 le risorse sanitarie al 7,5% del Pil. E sbloccare il tetto delle assunzioni per il comparto sanitario messo nel 2009 da un governo di cui Meloni era già ministro. Senza risorse e assunzioni si rischia soltanto di agevolare la sanità privata», ha detto.

Immediata la reazione di FdI, con il capogruppo alla Camera Tommaso Foti: «Ci vuole una buona dose di umorismo a dire che questo governo non pensa alla salute dei cittadini, quando proprio il Pd per primo ha affossato la proposta di legge della sua segretaria, che oggi accusa il centrodestra. Schlein si risparmi di impartire lezioni sulle risorse. I tagli sono stati praticati in anni in cui la sua parte politica era al governo. Con il governo Meloni si è voltata pagina, come dimostrano i 3 miliardi in più stanziati per il 2024, i 4 in più per il 2025 e i 4,2 per il 2026. Totale 11,2».

Ma non è solo la sanità, appunto, a tenere alta la tensione. A sera l'affondo contro i dem è arrivato direttamente



da Giorgia Meloni, che su X ha scritto: «Ricordate quando il Pd definiva la rottamazione quater un “favore a evasori e criminali”? Tramite un’inchiesta di *Open*, scopriamo che proprio loro ne avrebbero beneficiato. Per la sinistra i cittadini bisognosi sono evasori e criminali, mentre in casa Pd si può tranquillamente usare la misura criticata». Il riferimen-

to è un articolo di Franco Bechis che rivela come il Pd abbia chiesto all’Agenzia delle Entrate di aderire alla sanatoria, risparmiando sulle sanzioni e potendo rateizzare i contributi non versati agli istituti di previdenza per il personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Arachi

La scheda

● La maggioranza ha riscritto l’articolo 2 del decreto sulle liste d’attesa nella sanità. Inizialmente era previsto un organismo per il controllo diretto dello Stato sulle Asl, centralizzato al ministero della Salute

● Lega e Regioni chiedono l’abolizione. Con la riformulazione, oggi al Senato si prevede che l’organismo di controllo entri in azione solo in caso di falle delle Regioni



Sbloccato il Dl liste d'attesa: controlli light sulle Regioni

Sanità. Dopo la bocciatura di Lega e governatori saltano le verifiche dirette sulle Asl. Il Pd all'attacco: «Da decreto fuffa a decreto zuffa». Il via libera del Senato entro domani

Marzio Bartoloni

La guerra dichiarata dal Governo alle liste d'attesa troppo lunghe perde una prima importante arma. Il ministero della Salute non potrà infatti più intervenire direttamente sanzionando gli ospedali che fanno aspettare troppo i cittadini per ricevere le cure, i controlli sulla corretta gestione delle liste d'attesa resteranno infatti in capo alle Regioni - in particolare ai «Ruas», i nuovi responsabili unici regionale dell'assistenza sanitaria - e solo in caso di ritardi e gravi inadempienze potranno scattare i poteri sostitutivi di Roma. Con il nuovo Organismo di vigilanza da istituire al ministero che non potrà più svolgere funzioni di polizia amministrativa e giudiziaria.

Ecco il risultato del braccio di ferro tra Governo e Regioni che ha visto lo scontro arrivare anche all'interno della stessa maggioranza con la Lega schierata a fianco dei Governatori (con l'eccezione del Lazio) nella richiesta di cancellare quell'articolo 2 del decreto liste d'attesa che metteva in piedi una macchina dei controlli molto stringenti per evitare abusi a livello di Asl come quello di chiudere le agende delle prenotazioni che condannano i cittadini ad attese infinite per una visita o un esame. Ma questa nuova macchina è stata giudicata come una invasione di campo da parte di Regioni e leghisti che alla fine l'hanno spuntata. E così dopo questa difficile mediazione approvata ieri sera

in commissione Sanità del Senato che ha il sapore di una retromarcia - avallata anche dalla premier Meloni - il provvedimento si avvicina al primo traguardo e cioè il via libera di Palazzo Madama atteso per domani senza porre la questione di fiducia, per arrivare poi al sì definitivo della Camera che deve convertire in legge il decreto entro il prossimo 6 agosto.

Il percorso di questo provvedimento approvato dal Governo alla vigilia delle elezioni europee ha avuto fin qui un percorso molto accidentato a partire dal nodo iniziale e cioè quello di avere a disposizione risorse fresche molto limitate utilizzate per detassare gli straordinari di medici e infermieri (200 milioni nel 2025 e poi circa 130 milioni nel 2026 e 2027). Una dote esigua rispetto ai fabbisogni di una Sanità in grande affanno che aveva fatto insorgere l'opposizione con la segreteria del Pd Elly Schlein che lo aveva definito allora un «decreto fuffa» e ora torna all'attacco ribattezzandolo «decreto zuffa»: «Sembra che Meloni sia più preoccupata di tener buono Salvini che di salvaguardare la salute degli italiani», ha insistito ieri durante una conferenza stampa organizzata dai Dem al Senato che chiede di ritirare il decreto. «È sbagliato, privo di nuove risorse e mostra un atteggiamento vessatorio verso le regioni come se la maggioranza si stesse costruendo un alibi». Plaudisce invece la Lega («siamo soddisfatti se sia trovata una soluzione ragionevole») mentre Maurizio Gasparri annuncia che

Forza Italia «si farà carico in futuro di avanzare una proposta più ampia di riforma della sanità».

Il decreto interviene su diversi fronti prevedendo la possibilità di fare visite ed esami anche sabato e domenica con orario prolungato e ricorrendo all'intramoenia o ai privati se la lista d'attesa è troppo lunga (su questo un emendamento ne disciplina meglio le modalità). Nasce poi una piattaforma nazionale per monitorare i tempi di attesa mentre i Cup dovranno riunire tutte le prestazioni disponibili del pubblico e dei privati convenzionati. Scatta il divieto di chiudere le agende delle prenotazioni, mentre un sistema di «recall» eviterà il fenomeno delle prestazioni prenotate e non effettuate perché il paziente non si presenta (chi da «buca» pagherà lo stesso il ticket). Infine tra gli emendamenti del relatore Ignazio Zullo (Fdi) approvati ieri sera arriva anche una corsia preferenziale per i malati cronici o per chi è colpito da una malattia rara: «Per questi pazienti non si passerà dal Cup per prenotare la prestazione di cui hanno bisogno. Se un malato oncologico ha bisogno di una Tac urgente sarà il medico che lo ha in cura a occuparsi direttamente della prenotazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo meno code.

Il decreto sulle liste d'attesa interviene su diversi fronti prevedendo la possibilità di fare visite ed esami anche sabato e domenica con orario prolungato



La maggioranza chiude a fatica la partita decreto con le Regioni
Gasparri: "Forza Italia farà una proposta di riforma della sanità"

Malumori a destra sulle liste d'attesa "Accordo al ribasso"

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Elly Schlein da «fuffa» lo ha ribattezzato «decreto zuffa», riferendosi alla spaccatura tra Lega e Regioni da un lato, FdI e Forza Italia dall'altro, sul provvedimento taglia-liste di attesa. Ma se alla fine il governo cala l'asso dell'emendamento che toglie al ministro della Salute il potere di controllo sulle Asl, i malumori nella maggioranza restano. Perché il Carroccio con i suoi governatori spinge ad ogni occasione per l'autonomia, mentre meloniani e azzurri cercano di mettere un argine a quella che rischia di diventare una deriva federalista. Con Veneto, ma anche Lombardia e Piemonte che chiedono da subito di avere le mani libere su nove materie non soggette ai Lep, i livelli essenziali di prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale. Cose come protezione civile, previdenza complementare, casse di risparmio e rurali, aziende ed enti di credito vari. Prove di secessione che non ammettono un ritorno a controlli centralizzati da parte dello Stato sulla sanità. Anche quando finalizzati a combattere la piaga delle liste d'attesa, rispetto alle quali le

Regioni non hanno nemmeno speso buona parte dei due miliardi stanziati in due anni per abatterle.

Il pressing leghista sta suscitando però più di un malumore nelle altre due forze di maggioranza. A promettere battaglia è il presidente dei senatori azzurri, Maurizio Gasparri, che annuncia: «Il provvedimento sulle liste di attesa sarà modificato tenendo conto del punto di vista delle Regioni, ma Forza Italia si farà carico in futuro di avanzare una proposta più impegnativa e ampia di riforma della sanità». Che già si preannuncia meno regionalizzata di quanto la legge Calderoli sull'autonomia differenziata lasci presagire.

Ma i mal di pancia si registrano anche nel partito della premier. Il presidente della commissione sanità del Senato, Francesco Zaffini ha ammesso che quello raggiunto «è un accordo al ribasso» e che personalmente avrebbe preferito la versione originale. Quella firmata dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, che per ora tace

ma affila le armi, perché quella sulle liste di attesa è la battaglia campale sui cui si gioca il futuro della sanità pubblica, di cui si è sempre professato convinto sosteni-

tore. Ora è indubbio che l'emendamento di maggioranza concordato con le Regioni riassegni a queste il potere di controllo sulle Asl. Ma è altrettanto vero che la nuova versione del contestato articolo 2 prevede il potere sostitutivo del ministero della Salute nel caso le stesse Regioni risultino inadempienti. E il decreto assegna ancora agli uomini di Schillaci e all'Agenas il monitoraggio dei tempi di attesa, per cui potrebbe essere lo stesso ministero a scendere in campo qualora le liste siano più lunghe dei tempi massimi consentiti dalla legge.

Ma, per ora, davanti all'assalto di Regioni e Lega la premier in persona ha deciso di battere in ritirata una volta capito che l'emendamento del Carroccio che abrogava del tutto l'articolo 2 e ora ritirato, avrebbe trovato l'appoggio del Pd facendo così finire sotto il governo.

«Sono andati in testacoda da soli», commenta Elly Schlein in una conferenza stampa dove ha rilanciato il suo disegno di legge, «che prevede due cose semplici:



mettere più soldi sulla sanità arrivando al 7,2% del Pil, come la media europea, sbloccare il tetto delle assunzioni, perché senza personale le liste di attesa non si possono accorciare». Poi l'appello al governo: «Troviamo insieme le coperture». Cosa più facile a dirsi che a farsi, visto che quello 0,8% in più di Pil vale qualcosa come 16 miliardi.

Schlein un'idea ce l'avrebbe, ed è quella di dirottare sulla sanità il mini-sconto Irpef, che più o meno tanto vale e che poco si fa sentire nelle tasche dei lavoratori.

Intanto sempre il Pd parla di "disastro Lombardia" sulle liste di attesa riferendosi al piano presentato dalla Re-

gione che stanziava 60 milioni, di cui 20 per un privato che da quelle parti la fa già da padrone. —

Il ministro Schillaci per ora tace ma si prepara ad affilare le armi

Schlein: "Sono andati in testacoda da soli. Più fondi, troviamo insieme le coperture"

Le tappe

1

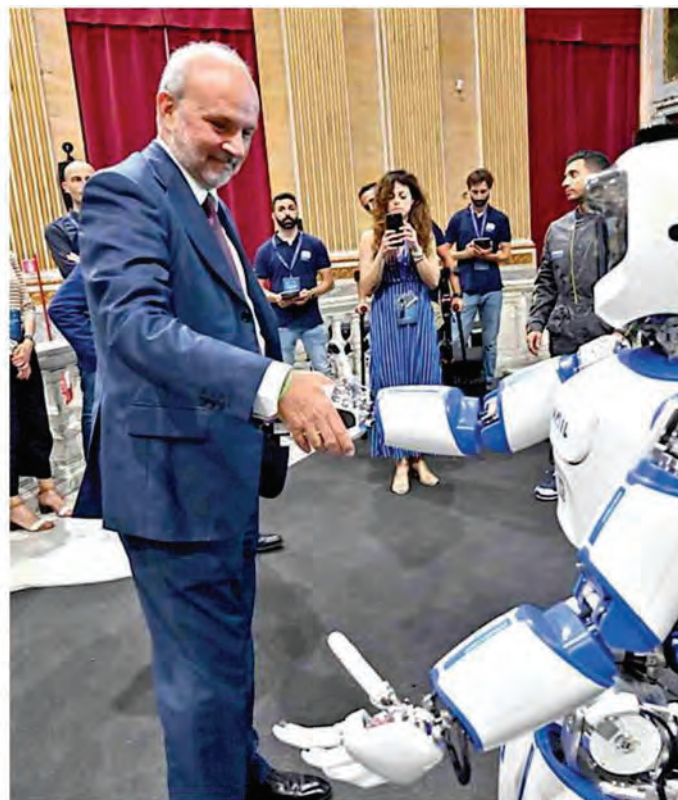
Ai primi di giugno il Cdm approva il decreto sulle liste d'attesa, che prevede all'articolo 2 un ispettorato dipendente dal ministero della Salute per controllare il sistema

2

La Conferenza delle Regioni boccia il decreto, ritenendolo lesivo delle proprie prerogative e ritenendo «imprescindibile» lo stralcio dell'articolo 2

3

La maggioranza cerca una convergenza con le Regioni - particolarmente agguerrite quelle a guida Lega - e la trova con un emendamento che dovrebbe chiudere la vicenda



ANSA/LUCA ZENNARO

Il ministro della Salute Orazio Schillaci



PASSO AVANTI SUL DECRETO SANITARIO IN SENATO, OPPOSIZIONI RINUNCIANO A OSTRUZIONISMO

Liste d'attesa, la Lega fa riscrivere il testo

Salta il controllo dello Stato: intesa parziale col Pd, il testo va in aula. Camera, sì a mini-case da 28 metri quadri
MATTEO MARCELLI
 Roma

I dossier estivi su liste d'attesa e casa infiammano i binari paralleli di Camera e Senato su cui corrono tra passi indietro, screzi interni alla maggioranza e proteste delle opposizioni. Entrambi dovrebbero arrivare in aula oggi, dopo un passaggio piuttosto travagliato nelle rispettive commissioni. Il primo, più delicato, è atteso a Palazzo Madama, epurato dall'aspetto più controverso, quello del controllo statale per le liste e segnato dalla marcia indietro sulla fiducia con cui l'esecutivo sembrava intenzionato a blindarlo. Il secondo, caro al ministro dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini, dovrebbe invece approdare alla Camera, privo però del discusso capitolo "salva-Milano", che confluirà in un altro provvedimento.

Sulle liste d'attesa la battaglia continua su toni piuttosto aspri, mitigati solo in parte dalla decisione di non ricorrere alla fiducia. Ma il problema del governo non sono solo le opposizioni. La concessione fatta ieri alle Regioni, con lo stop al controllo del ministero della

Salute sulla piattaforma nazionale dedicata, dimostra che anche in maggioranza le posizioni non sono del tutto uniformi e che l'esecutivo preferisce non forzare la mano tenendo buona la Lega (schierata al fianco dei governatori). E questo nonostante la spinta centralista immaginata dalla premier Giorgia Meloni fosse uno dei capisaldi del provvedimento. In ogni caso il risultato è stato la riscrittura dell'articolo 2, che nella nuova formulazione istituisce comunque l'osservatorio nazionale presso il ministero, assieme al responsabile unico per il controllo sulle liste, ma la relazione dell'organismo dovrà essere sottoposta al responsabile regionale incaricato ad assumere i provvedimenti del caso. Una mossa in cui il Pd ha letto un segnale di debolezza nella coalizione avversaria, prontamente rilanciato da Elly Schlein nella conferenza stampa tenuta a Palazzo Madama poco prima del passaggio in commissione. «Il decreto fuffa è già diventato decreto zuffa», ha attaccato la segretaria dem, che ha però negato qualsiasi forma di convergenza con il Carroccio: «Non ne vedo. Sono andati in testacoda tra di loro. Con i partiti della maggioranza e con i loro amministratori regionali. Se la Lega si è pentita di aver affossato la legge Schlein, ci ripensi e spero che riesca a

convincere anche il resto della maggioranza». Ad ogni modo il compromesso c'è e la scelta di non porre la fiducia è stata apprezzata dalle opposizioni, decise ora a evitare ogni forma di ostruzionismo in aula come contropartita. «Apprezziamo il gesto del governo - ha invece commentato Raffaele Donini, coordinatore della commissione Salute della Conferenza delle Regioni - che rispetta le prerogative costituzionali delle Regioni ed evita una lacerazione dei rapporti istituzionali tra Stato e Regioni».

Per quanto riguarda il decreto voluto da Salvini, la novità sta tutta nello stop alla norma "salva-Milano", che riguardava una serie di cantieri sui grattacieli del capoluogo lombardo, in stallo a seguito di un'indagine della procura. La Lega avrebbe voluto sbloccarli con un emendamento *ad hoc* da infilare nel decreto ma FdI si è opposta acuendo ulteriormente le tensioni tra i due partiti.

Nel frattempo il dl continua ad attirare le critiche dell'opposizione, che accusano il ministro di agevolare le speculazioni. Per la capogruppo del Pd, Chiara Braga, si tratta di «una deregulation totale», soprattutto per le «deroghe alle dimensioni minime degli alloggi». Il riferimento è alla riduzione delle misure necessarie per conce-

dere l'abitabilità, passate da 2,70 metri a 2,40 metri per l'altezza e a 20 metri quadri per le dimensioni (nel caso di una persona, 28 metri quadri per due). Ma ci sono deroghe anche alle distanze dai confini e l'eliminazione della doppia conformità, che sempre secondo Braga, consentirà di fatto «costruzioni di volumi nuovi in aggiunta di edifici totalmente diversi». Severo anche il leader di Avs, Angelo Bonelli, che ha parlato di «un grave pericolo per il patrimonio culturale» e di «un condono edilizio indiscriminato» per «la sanatoria di costruzioni abusive».

Sulla sanità attacca Schlein: «Il decreto fuffa è diventato dl-zuffa». Ma torna il vaglio regionale. E non ci sarà voto di fiducia



I dem Francesco Boccia ed Elly Schlein ieri in Senato. /Ansa



15 lug
2024

IN PARLAMENTO

S
24

Di liste d'attesa: Governo e Regioni verso un compromesso sull'art.2

Dovrebbe slittare a domani l'esame del decreto sulle liste d'attesa in sanità nell'aula del Senato. Lo ha chiesto lo stesso presidente della Commissione Affari Sociali del Senato Francesco Zaffini secondo cui la maggioranza ha trovato un accordo con le Regioni sui punti più controversi. "L'accordo è stato chiuso - afferma -. Lo spirito è stato quello di trovare un punto di incontro con la Conferenza delle Regioni, per consentire che lo Stato faccia il suo dovere, cioè controlli i flussi di spesa in modo tale che possano determinare risposte per i cittadini, specialmente quando appartengono a una particolare categoria, cioè quella di cittadini fragili che aspettano prestazioni sanitarie".



Sotto i riflettori l'emendamento con cui si punta a chiudere le polemiche sull'articolo 2 del decreto liste d'attesa, che aveva suscitato contrarietà tra le Regioni prevedendo nella versione originale che un organismo ministeriale potesse esercitare poteri di controllo sulle Asl ed eventualmente prevedere sanzioni in caso di inadempienze sulle norme anti liste d'attesa. Le modifiche nell'emendamento prevedono che i controlli sulle Asl restino alle Regioni ma che in caso di inadempienze si attivi il potere sostitutivo dello Stato. Altro elemento in corso di valutazione è l'istituzione da parte delle Regioni di un Responsabile unico dell'assistenza sanitaria regionale (Ruas) che dovrà monitorare i tempi nelle aziende sanitarie e segnalare eventuali problematiche.

Secondo Zaffini “ci sono passaggi prettamente tecnici” da ultimare, come la bollinatura del Mef sulle proposte di modifica. E per questo è stato chiesto il rinvio del dibattito in Aula. “Domani andiamo in Aula - ha assicurato - auspicabilmente senza fiducia. Se l’opposizione ce lo consente. E’ chiaro che se ci butta su 1000 emendamenti dobbiamo mettere la fiducia. Altrimenti no, anche perché abbiamo ancora tutto oggi e tutta domani per esaminarlo”.

Per Raffaele Donini, coordinatore della Commissione Salute in sede di Conferenza delle Regioni e assessore alla Sanità in Emilia-Romagna le Regioni “hanno preso atto che il Governo è disponibile a fare retromarcia sull’articolo 2 del decreto liste d’attesa che avevamo denunciato come una lesione dell’autonomia regionale, per la quale ci saremmo riservati di fare un ricorso alla Corte costituzionale”. “Certamente - aggiunge - per molte Regioni anche se non tutte, restano sullo sfondo ampie criticità per quanto riguarda l’efficacia del decreto . Perché mancano risorse aggiuntive e perché il decreto non prevede ancora una proposta sull’appropriatezza delle prestazioni e sulla riorganizzazione della sanità territoriale , materie che viaggeranno nel disegno di legge”.

Critiche, invece, le opposizioni. “Il decreto sulle liste d’attesa è un provvedimento vuoto - ha detto la segretaria del Pd Elly Schlein in una conferenza stampa al Senato - un decreto fuffa perché non si può pensare di abbattere le liste d’attesa senza aggiungere un euro a un sistema già sottofinanziato. Non si può pensare di addossare responsabilità a medici e infermieri che già fanno i conti con turni massacranti e reparti sempre più vuoti”. Secondo Schlein “il decreto fuffa ora è diventato decreto zuffa, perché la maggioranza litiga al proprio interno e con le Regioni. C’è qualcosa che non funziona e le Regioni lo hanno detto chiaramente”. Per Schlein “è un decreto sbagliato perché non prevede un piano straordinario di assunzioni ma prevede un impianto inquisitorio e sanzionatorio contro le Regioni quasi a crearsi un alibi”. “Il governo - aggiunge - si deve fermare e dare ascolto al mondo della sanità e al territorio e anche a noi che restiamo disponibili a dialogare in Parlamento. Ma la premier Meloni sembra più preoccupata di tenere buono Salvini piuttosto che intervenire sulla sanità”.

“Fermatevi”, è l’appello il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia che sottolinea “l’assenza di dibattito in Aula e il mancato coinvolgimento delle Regioni nella stesura del testo”. “Per noi - aggiunge - è un provvedimento da ritirare e ci auguriamo che tutto quello che non è stato fatto in commissione possa essere fatto in Aula: tutte le opposizioni sono pronte a offrire il proprio contributo per migliorare il testo, il Governo non provi a mettere il voto di fiducia”.

Anche il capogruppo del M5S Stefano Patuanelli critica il provvedimento, parlando di “incapacità del governo che non riesce a dare i pareri per un

testo che continua a dividere anche la stessa maggioranza”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, nessuno deve restare indietro



Livelli essenziali di assistenza: otto regioni sotto la sufficienza
È un'Italia a macchia di leopardo quella che emerge dall'analisi dei dati del Nuovo Sistema di Garanzia

SANITÀ. Le "pagelle" del Ministero sulla base di 88 indicatori

Livelli essenziali di assistenza *Otto regioni sotto la sufficienza*

Una Italia a macchia di leopardo anche nella sanità quella che esce dall'analisi dei dati del Nuovo Sistema di Garanzia, lo strumento attraverso cui

viene misurata la qualità e l'appropriatezza delle cure fornite ai cittadini, presentato lunedì al ministero della Salute. Nell'anno 2022 sono soltanto 13 le Re-



gioni che hanno raggiunto la sufficienza nella capacità di garantire pienamente ai cittadini i livelli essenziali di assistenza: Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Puglia e Basilicata.

Dalle vaccinazioni alle cure ospedaliere, passando per i tempi di attesa, il sistema misura 88 indicatori, attribuendo a ciascuno di essi un punteggio da 0 a 100, in cui 60 rappresenta la soglia di sufficienza.

Il monitoraggio riscontra miglioramenti nel sistema ospedaliero. Tutte le Regioni, salvo la Valle d'Aosta, raggiungono un punteggio sufficiente con un valore massimo (98,35) raggiunto dalla Provincia autonoma di Trento, seguito

da Emilia-Romagna (93,50) e Toscana (92,32). Maggiori criticità, invece, nell'area della Prevenzione, che monitora attività come le vaccinazioni, gli screening oncologici o gli stili di vita. In tal caso non raggiungono la sufficienza Valle d'Aosta, Provincia autonoma Bolzano, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia, Sardegna. Nell'area distrettuale, invece, che misura soprattutto la qualità dell'assistenza sul territorio, sono insufficienti Valle d'Aosta, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Tra i singoli indicatori, resta molto da fare nel campo delle vaccinazioni. Le coperture sono sostanzialmente stabili e solo 5 Regioni (Lombardia, P.A. Trento, Veneto, Emilia Romagna, Campania) hanno un punteggio pieno. Va peggio sugli screening oncologici: solo

3 Regioni (P.A. Trento, Veneto, Emilia Romagna) raggiungono il 100, con 7 Regioni, tutte al Centro-Sud, sotto la soglia della sufficienza.

La valutazione è basata sul Nuovo sistema di garanzia, architettura appunto di 88 indicatori: 16 per la prevenzione e la sanità pubblica, 33 per l'assistenza distrettuale e 24 per quella ospedaliera, 4 di contesto per la stima del bisogno sanitario, 1 di equità sociale e 10 per il monitoraggio e la valutazione di 6 percorsi diagnostico-terapeutici.

G.G.



Proteste da Federazione e sindacati

Medici pronti allo sciopero

Medici pronti allo sciopero sui mancati integramenti agli aumenti contrattuali. E in merito alla possibilità di rimanere in servizio fino a 70 anni (emendamento al decreto liste d'attesa, che ieri doveva andare in aula al Senato ma poi è tornato in commissione dopo rilievi del Mef) c'è forte scetticismo, anche da parte delle imprese sanitarie.

Tante le novità che hanno riguardato il comparto medico nella giornata di ieri; la Fnomceo, Federazione di categoria, ha ripreso l'appello lanciato dal sindacato Anaa-Assomed, che 24 ore prima aveva minacciato uno sciopero in autunno nel caso non fossero previste integrazioni agli aumenti contrattuali stabiliti dalla scorsa legge di bilancio, che non rispetterebbero le spinte inflazionistiche. «Auspichiamo tutti che la stagione del-

le piazze e delle proteste non riguardi la sanità, proprio per le peculiari tutele che i medici garantiscono e per le quali chiedono un riconoscimento», le parole del presidente Fnomceo Filippo Anelli. «Ma se le risposte attese non dovessero arrivare, credo che i professionisti sanitari dovranno chiederne conto alla politica».

Alle proteste si sono aggiunte le polemiche sul decreto liste d'attesa (dl 73/2024); il testo era atteso in Aula, ma è tornato in commissione dopo rilievi del ministero dell'economia. È stato riformulato uno degli emendamenti più discussi, ovvero quello che prevedeva verifiche dirette del ministero sui servizi sanitari regionali. Secondo il nuovo orientamento, non sarà più il cosiddetto Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (del ministero) ad effettuare le verifiche nel-

le regioni ma i Ruas (Responsabile unico regionale dell'assistenza sanitaria). Sul decreto liste d'attesa, in particolare sulla possibilità per medici e infermieri di rimanere in servizio fino a 70 anni, è intervenuta infine l'Aisi, l'Associazione imprese sanitarie indipendenti: «la previsione rischia di trasformarsi in un pericoloso passo indietro di cui non abbiamo certamente bisogno», il pensiero critico dell'Associazione.



15 lug
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Anelli (Fnomceo): “Senza risposte la protesta sarà inevitabile”

“Auspichiamo tutti che la stagione delle piazze e delle proteste non riguardi la Sanità, proprio per le peculiari tutele che i medici garantiscono e per le quali chiedono un riconoscimento. Ma se le risposte attese non dovessero arrivare, credo che i professionisti sanitari dovranno chiederne conto alla politica: il mondo medico sia compatto, e in assenza di risposte la protesta diventerà inevitabile”. Lo afferma il presidente della

Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, Filippo Anelli, all’indomani della presa di posizione del sindacato Anaao-Assomed, che ha evocato la piazza per l’autunno, se gli aumenti economici del contratto 2022-2024 stabiliti dalla scorsa finanziaria non saranno integrati da finanziamenti extracontrattuali.

“È tempo che si diano risposte a tutto il mondo medico - afferma Anelli in una nota - in grande sofferenza per la contrazione del personale, la messa in discussione del ruolo della professione e la perdita del potere d’acquisto degli stipendi che il Censis ha quantificato in -6,1% in sette anni, tra il 2015 e il 2022”. “Credo sia necessario - aggiunge - che il mondo medico mostri compattezza e determinazione nella difesa del Servizio sanitario nazionale. I medici sono il volto del Servizio sanitario nazionale e, insieme a tutto il personale sanitario, oggi continuano a garantire con generosità e altruismo, così come affermano 8 italiani su 10, le prestazioni ai cittadini. Prestazioni



che, come emerge anche dal rapporto definitivo del sistema di Garanzia 2022, appena pubblicato dal Ministero della Salute, non sono assicurate in maniera uniforme sul territorio nazionale. Sono otto, infatti, le Regioni e Province autonome italiane che non garantiscono a pieno i Livelli essenziali di assistenza. E la situazione potrebbe peggiorare con l'autonomia differenziata”.

Inoltre, “la richiesta di trasferire la delega sulle professioni dal Governo centrale alle Regioni - conclude Anelli - crea ulteriore incertezza e preoccupazione: apprezziamo e condividiamo la presa di posizione dei 106 presidenti di tutti gli Ordini territoriali, che ha dimostrato, ancora una volta, l'unitarietà della professione medica. Auspichiamo quindi risposte certe, in assenza delle quali i professionisti sanitari non potranno esimersi dal chiedere garanzie per i cittadini e per il Servizio sanitario nazionale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Italia Longeva: cresce poco l'assistenza domiciliare per gli anziani fragili, potenziare le cure sul territorio

Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai 252mila (1,95% del totale) del 2014 ai quasi 550mila (3,89%) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell'ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel 'mondo reale'. C'è poi un altro 2,88% di ultra 65enni (404.235 persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell'ultimo anno. Un'accelerazione dell'offerta dei servizi di ADI e RSA è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell'invecchiamento diventi la vera malattia del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all'incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento. Oggi il 64% delle persone con demenza, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va



poi considerato che laddove c'è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri inappropriati e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

È quanto emerge dall'Indagine 2024 di Italia Longeva che, a partire dai dati del Sistema informativo del ministero della Salute, fotografa l'andamento della long-term care nel nostro Paese, cioè dell'assistenza territoriale offerta ai cittadini fragili in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato oggi al ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli "Stati Generali dell'assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE", l'appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l'assistenza agli anziani.

“Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull'ADI forniti dalle Regioni. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l'acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l'assistenza sul territorio - commenta **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva -. Continuiamo a concentrarci sull'ADI perché siamo convinti che sia l'unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l'assistenza agli anziani. Pensiamo agli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall'ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare”.

A tal proposito, sono state calcolate 600mila giornate di degenza inappropriate all'anno per gli over-70 (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al sovraffollamento degli ospedali e all'aumento delle liste d'attesa, nonché al fenomeno delle dimissioni tardive per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. “Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari - aggiunge Bernabei -, significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un'assistenza congrua ai nostri anziani”.

L'urgenza di rafforzare l'offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerative in un Paese con 14,3 milioni di anziani, di cui oltre 4,5 milioni di 80enni, e previsioni che stimano una quota del 34% di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i 6 milioni. L'Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla demenza, condizione che in Italia interessa 1,5 milioni di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all'impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - 23,6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% a totale

carico delle famiglie - danno la misura dell'imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro. "Anche quest'anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell'arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l'invecchiamento della popolazione - aggiunge **Davide Vetrano**, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva - . L'Italia sta facendo dei passi in avanti nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell'ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) - e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale".

"Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura. Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani", conclude il presidente di Italia Longeva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 lug
2024

DAL GOVERNO

S
24

Ivass: Rc sanitaria non cresce e resta alta l'incidenza del contenzioso

“Nell’ultimo dato disponibile (2022), i premi per la responsabilità civile sanitaria hanno raggiunto i 658 milioni di euro, pari al 13% del ramo della Rc generale. Ma mentre la Rc generale è cresciuta significativamente nell’ultimo quinquennio (+28%), quella sanitaria ha visto una crescita molti più contenuta (+9%), nulla nel 2022”. Lo afferma Riccardo Cesari, consigliere Ivass, nel convegno “La Legge 24/2017 e i suoi decreti attuativi” della Fondazione Italia in Salute. Un’altra caratteristica del mercato, secondo Cesari, è la sua alta concentrazione: le prime 5 imprese coprono il 77% della raccolta complessiva della Rc sanitaria, contro il 45% generale. “Per le strutture pubbliche - aggiunge - la concentrazione è addirittura del 99%, segnalando un problema di concorrenza che, auspicabilmente, la legge Gelli potrebbe stemperare mediante una crescita della domanda e dell’offerta”.



Elevata incidenza del contenzioso

Significativa è anche l'incidenza del contenzioso: un sinistro su quattro gestito dal 2011 al 2022, è stato oggetto di contenzioso. “La dinamica sembra in tendenziale riduzione spiega Cesari - sebbene permanga ancora elevata ”. Significativa è anche l'incidenza dei sinistri senza seguito che segnala due questioni rilevanti: da un lato l'importanza del dialogo medico-paziente o struttura-paziente, segno non solo di una “responsabilità sanitaria” ma

anche di una “sanità responsabile” che può sgonfiare il contenzioso disinnescandone le sorgenti originarie; in secondo luogo la presumibile rilevanza del fenomeno delle frodi anche in questo ramo, a giustificazione dei progetti in corso per la realizzazione di una “Banca dati sinistri” nei rami non-auto e in particolare nei rami malattia, infortuni e Rc generale. Causa ed effetto del contenzioso, spiega il consigliere Ivass, sono i tempi lunghi di liquidazione che caratterizzano la Rc sanitaria, in cui appena il 9% dei sinistri sono liquidati nell’anno di denuncia.

Sinistri in contenzioso sui gestiti (pagati + riservati) nei 5 anni precedenti

Dal punto di vista della redditività, occorre distinguere nettamente tra le polizze stipulate dalle strutture sanitarie, per le quali il rapporto sinistri/premi (loss ratio) è nettamente sopra il 100%, e le polizze del personale sanitario che presentano un rapporto sotto 100 e quindi margini positivi di redditività. Secondo Cesari, con riferimento alle strutture sanitarie pubbliche i dati sulla raccolta premi e quelli sugli accantonamenti per auto-ritenzione del rischio “sono molto interessanti: dal 2014 gli accantonamenti sono risultati decisamente superiori ai premi assicurativi (circa il doppio negli ultimi anni), raggiungendo un picco di massimo nel 2017, in concomitanza con l’approvazione della legge Gelli”. Da quella data si sta assistendo al doppio fenomeno della stagnazione della raccolta premi e del calo degli accantonamenti per auto-ritenzione.

Rc sanitaria delle strutture pubbliche

Un trend che ha lasciato il valore dei fondi accantonati sotto la quota dei 2,5 miliardi di euro e che dal 2018 ha cessato sostanzialmente di crescere. Il calo (in rapporto del Pil) della spesa pubblica sanitaria ha messo di fronte agli amministratori l’atroce dilemma tra accantonare fondi per danni futuri da medical malpractice e acquistare un macchinario TAC per ridurre le code d’attesa e venire incontro alla crescente domanda di una popolazione in via d’invecchiamento.”Il dilemma tra ‘Italia in salute’ e ‘bilanci in salute’ - spiega Cesari - deve trovare un giusto equilibrio poiché se il primo dà senso al secondo, questo, sul lungo periodo, aiuta a preservare il primo. In sintesi, la situazione del mercato assicurativo della Rc sanitaria presenta non pochi elementi critici: l’offerta è limitata a poche compagnie, i prezzi sono relativamente elevati (in termini di premi per euro assicurato), la raccolta è stagnante e l’auto-ritenzione delle strutture pubbliche è in tendenziale contrazione”.

Il Decreto attuativo 232/2023 è un notevole passo avanti per migliorare la situazione: stabilisce i requisiti minimi dei contratti (Titolo II), impone obblighi di pubblicità e trasparenza (art. 7) e di gestione del rischio (art. 17). Inoltre impone requisiti e condizioni per l’auto-ritenzione, in particolare sui fondi rischi e riserva sinistri e sulla certificazione (artt. 10-13), sul governo e

la gestione dei rischi e sulla rappresentazione contabile degli impegni futuri (artt. 16-17). Per Cesari “si tratta di un altro passo avanti nella cultura del rischio, fatta di regole preventive stringenti, controlli efficaci, misure di mitigazione per rendere il rischio assicurabile a prezzi ragionevoli”.

I prossimi passi

L’iter legislativo appare lungo e complesso. Scorrendo la Legge 24/2017 si può vedere che, in pratica, consta di 7 passaggi importanti:

1.Osservatorio nazionale buone pratiche c/o AGENAS (art. 3) (in 90gg a cura del Ministero della Salute, Msal), creato col Decreto Msal 29 sett 2017; si avvale del SIMES Sistema di Monitoraggio Errori in Sanità (2009)

2.Elenco società scientifiche ed enti pubblici e privati in sanità (in 90gg), creato col Decreto Msal 2 ago 2017

3.Linee guida buone pratiche (in 90gg a cura degli enti in Elenco), integrate nel Sistema nazionale per le linee guida (SNLG) (in 120gg Msal) (art. 5), istituite col Decreto Msal 27 febb 2018

4.Decreto Mimit sulla vigilanza IVASS dell’obbligo assicurativo (in 90gg) (art. 10)

5.Decreto Mimit sulle polizze obbligatorie (232/2023) (in 90gg) (art. 10)

6.Decreto Mimit sui dati per l’Osservatorio (in 120gg) (art. 10)

7.Regolamento Msal su contributi e sul Fondo di garanzia (in 120gg) (art. 14)

“Ho riportato anche i giorni “entro cui” (con buona dose di ottimismo o di velleitarismo) - conclude Cesari - si stabiliva dovessero essere approvati i provvedimenti attuativi.Dopo un lungo periodo di stasi, il Decreto 232/2023 (punto 5) ha fissato un nuovo importante tassello del disegno complessivo.Mancano i decreti sulla vigilanza (punto 4), sui dati (punto 6) e sul Fondo di garanzia (punto 7).Il bicchiere è mezzo pieno, verrebbe da dire. Ivass è attivamente impegnato, a supporto di tutte le istituzioni preposte, per il completamento di questa importante riforma”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDETTO È ATTESO OGGI

I contratti top secret
dei vaccini: la Corte
Ue decide su Ursula

◉ MANTOVANI A PAG. 5



RICORSI • Oggi La Corte di Giustizia

Segreti sui vaccini Il primo verdetto europeo sul Covid

» **Alessandro Mantovani**

Sembra uno scherzo, in Italia qualcuno direbbe “giustizia a orologeria”. Proprio alla vigilia del voto parlamentare che potrebbe affidarle un secondo mandato, Ursula von der Leyen attende oggi, mercoledì, le prime decisioni della Corte di Giustizia dell’Ue sulla discussa gestione dei vaccini contro il Covid 19. Riguardano i ricorsi di cinque eurodeputate dei Verdi e di oltre duemila cittadini sul segreto imposto – e in parte poi rimosso – dalla Commissione europea sulle principali clausole degli accordi firmati nel 2020 e nel 2021 con Pfizer/Biontech, Moderna, AstraZeneca e gli altri produttori dei vaccini.

Tutti ricordiamo gli *omissis* sui prezzi ma anche sugli acconti e sui pagamenti anticipati, sugli obblighi dei produttori, sulla gestione dei dati che avevano portato all’approvazio-

ne dei vaccini, sulle responsabilità per gli effetti avversi e su molto altro ancora. C’erano più *omissis* che testo, specie nelle prime versioni dei contratti che circolarono. L’Unione europea firmò impegni per 71 miliardi di euro, nel contesto di un’operazione che contribuì a uscire dal tunnel della pandemia ma, tra Stati Uniti ed Europa, fu realizzata grazie all’an-



tipico di risorse pubbliche per circa 30 miliardi di euro a fronte di investimenti privati per appena 16 miliardi, che generarono una valanga di profitti tutti privati. Lo documentò lo studio commissionato dall'Europarlamento ai ricercatori guidati dal professor Massimo Florio della Statale di Milano, impegnato nel Forum Disuguaglianze e Diversità, anche a sostegno della proposta poi bocciata di un'infrastruttura pubblica europea per la ricerca su farmaci e vaccini.

VON DER LEYEN non rischia la galera e neppure di pagare i danni. La Corte di Lussemburgo può solo disporre la divulgazione di quanto non divulgato e ordinare alla Commissione di pagare le spese processuali. Non si tratta però di una pronuncia simbolica: "Ancora adesso i contratti non sono accessibili al 100 per 100 al grande pubblico, abbiamo avuto solo *leak*, anche per gli accordi più recenti. Ma si tratta di denaro dei contri-

buenti, denaro pubblico. Se vogliamo creare fiducia è cruciale che l'interesse pubblico alla trasparenza prevalga su interessi commerciali", osserva Tilly Metz, eurodeputata lussemburghese dei Verdi, riconfermata alle ultime elezioni, firmataria del ricorso insieme alle colleghe - tutte donne dei Verdi - Margrete Auken (Danimarca), Jutta Paulus (Germania), Kimberly van Sparrentak (Paesi Bassi) e Michèle Rivasi (Francia), quest'ultima scomparsa nel novembre scorso e sostituita, in questa causa, dalla figlia medico, Émilie Mosnier. L'altro ricorso è promosso dal musicista francese Fabien Courtois con un elenco sterminato di associazioni e singoli che hanno raccolto 286 mila firme.

Certamente una pronuncia che riconoscesse almeno in parte gli obblighi di trasparenza non rafforzerebbe la posizione dell'alghida ex ministra tedesca della Difesa. Per quanto, poi, gli stessi Verdi la voteranno. "Bisogna separare le cose, noi reclamiamo un controllo pubblico e l'accesso ai documenti, è una questione istituzionale, non contro Von der Leyen, non riguarda eventuali colpe personali", dice ancora Metz.

Questi ricorsi non investono, peraltro, la trattativa privata a mezzo di sms rimasti segreti tra Von der Leyen e il numero uno di Pfizer Albert Bourla per la firma del contratto più oneroso, che nella primavera 2021, fece del colosso americano partner della tedesca Biontech una sorta di *primus inter pares*; né riguardano gli eventuali danni per le finanze dell'Ue o gli ipotizzati conflitti di interessi legati all'attività del marito della presidente della Commissione, l'aristocratico Heiko von der Leyen. Su questi e altri aspetti lavorano i magistrati belgi di Liegi e la Procura dell'Ue. Le prime conclusioni sono attese, si dice, per la fine di quest'anno.

RIARMO SENZA FINE: 700 MILIONI PER I CACCIA F-35

CONTINUA senza sosta la corsa al riarmo promossa dal governo italiano. È la denuncia dei capigruppo del M5S delle commissioni Difesa di Senato e Camera, Bruno Marton e Marco Pellegrini, rendendo noto il nuovo atto del governo arrivato in Parlamento: la richiesta di via libera per acquistare bombe e missili per armare i cacciabombardieri F-35, per un costo di quasi 700 milioni di euro. Si aggiungono alla richiesta di acquisto di 24 nuovi caccia Eurofighter Typhoon per 7,5 miliardi di euro



L'interesse pubblico alla trasparenza deve prevalere su quelli commerciali

Tilly Metz (Verdi)



Opacità

Un infermiere somministra un vaccino anti-covid di Pfizer

FOTO ANSA



LA PROFEZIA FUNESTA DI WALTER

Riecco Ricciardi: «In autunno nuova ondata di Covid»

Il consulente del ministro Speranza è tornato a seminare il panico: «A breve altre varianti ancora più preoccupanti»

DANIELA MASTROMATTEI

■ Rieccoli virologi ed “espertoni” sempre pronti ad alzare il livello di allarme. Sempre pronti a spargere terrore. Anche se in verità, stavolta a cominciare sono stati i medici di famiglia annunciando un aumento dei casi: «Sindromi simil-influenzali che si possono ricondurre al Covid». Ovviamente, «non tutti i pazienti si vogliono sottoporre al tampone», per cui diventa «molto difficile fare la diagnosi differenziale».

Come dimenticare le interminabili file davanti alle farmacie e dopo il test positivo la corsa a casa con l'obbligo di isolarsi. Saranno quei brutti ricordi a spingere molti a non volersi più nemmeno avvicinare a un tampone, anche se da allora le cose sono cambiate e con le dovute precauzioni adesso si può uscire se contagiati. Ma da quale virus? Anna Pozzi, segretaria provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) Milano, parla di un crescente afflusso negli ambulatori per cure primarie a causa di infezioni respiratorie, «febbre e mal di gola fuori stagione» precisa.

Fra chi si sottopone al tampone, sottolinea Pozzi, «i positivi ci sono, direi quasi l'80 per cento», ma sono «forme

leggere», quindi «si possono controllare». Ad essere colpiti sono i più fragili e a rischio di complicazioni. Un rialzo dei contagi viene registrato pure nel Lazio dove la Fimmg ha inviato un alert ai medici di famiglia con le precauzioni da intraprendere, tra cui quella di attivare negli studi, ove siano state allentate - si legge nella nota - le misure di protezione come mascherine e distanziamenti.

Dichiarazioni che fanno scendere in campo immediatamente Walter Ricciardi (qualcuno potrebbe sospettare che non aspettasse altro): «È chiaro che siamo di fronte a una piccola ondata estiva, a cui, tra l'altro, ormai Sars-CoV-2 ci ha abituato». E fin qui. Ma poi per seminare un po' di panico aggiunge: «Soprattutto, quello che dovremmo aver capito è che queste sono propedeutiche a ondate molto più preoccupanti in autunno, quando ritorneranno le malattie respiratorie, virali e batteriche». Ogni stagione fredda porta con sé inevitabilmente forme influenzali. Dove è la novità? Invece c'è a sentir il dottor Ricciardi: «Bisogna che questo Paese capisca che soltanto una strategia coordinata dalle autorità sanitarie, sia a livello nazionale che a livello regionale, può servire per scongiurare pericoli di allargamento del contagio. Iniziative sporadi-

che di singole categorie lasciano il tempo che trovano e non riescono a evitare l'ondata epidemica».

Ricciardi non ha dubbi: «Siamo ancora una volta di fronte al fenomeno del “panic e neglect”, tipico delle grandi emergenze sanitarie, dopo il panico arriva la “dimenticanza”. Si tende a pensare che tutto sia finito. In realtà non è finito niente».

L'ex consulente del ministro Speranza non usa mezze parole: «La pandemia è stata messa sotto controllo dai vaccini e dalle misure di sanità pubblica. Nel momento in cui tutto è finito - non si vaccina più e non attuano più sistematicamente misure di sanità pubblica - i dati sono destinati ad aumentare». L'allarme è stato dato.

In linea Maria Corongiu, infettivologa e presidente della Fimmg Roma, è pronta con la sua dose di allarme: «La patologia influenzale ha lasciato la via ad un ritorno importante della malattia Covid, attendiamo di conoscere quale variante stia circolando in Italia dopo che la variante KP3 negli USA ha già preso il sopravvento, ma il problema maggiore è che sono state smantellate tutte le misure di prevenzione, di controllo, il monitoraggio dei tamponi è stato interrotto, e quindi il rischio di contagio per le persone anziani e fragili è elevatissimo».



Walter Ricciardi (Fotogramma)



Il virologo: «Ho sbagliato una data...»

«Truccò il concorso» Condannato il prof Galli

GIOVANNI M. JACOBazzi

È stato condannato a un anno e quattro mesi per falso in atto pubblico il biologo Massimo Galli, ex primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale Sacco (...)

segue a pagina 9



Massimo Galli

LA SENTENZA

«Concorso truccato» Galli condannato a un anno e 4 mesi

Per i giudici l'infettivologo ha detto il falso nell'inchiesta milanese sulle gare pilotate per posti da professore alla facoltà di Medicina. Lui: «È solo una dimenticanza»

segue dalla prima

GIOVANNI M. JACOBazzi

(...) di Milano ed ospite fisso di tutti i talk show sul Covid nei terribili anni della pandemia.

Galli, il "virostar" per eccellenza che dispensava consigli agli italiani segregati in casa per i lockdown, era accusato di aver taroccato nel febbraio

del 2020, proprio qualche settimana prima che esplodesse il contagio, le procedure per il concorso a professore in malattie infettive presso il dipartimento di scienze biomediche della Statale di Milano.

Le indagini, condotte dai carabinieri del Nas, erano nate - come quasi sempre accade quando si parla di concorsi universitari - da un esposto anonimo in cui veniva descritto con dovizia di dettagli un "sistema" per pilotare le procedure di selezione del corpo docente in diversi atenei italiani,

a cominciare proprio dalla Statale. Insieme a Galli erano stati indagati una trentina fra professori e ricercatori.

ADDOMESTICAMENTO



«Gran parte dei concorsi banditi», hanno scritto i pubblici ministeri, «sono stati oggetto di condotte di addomesticamento. Trattasi di collusioni e altri metodi di turbativa che hanno inquinato sistematicamente la regolarità delle procedure di selezione in

esame, sostituendo logiche clientelari al metodo meritocratico e al principio di imparzialità, che dovrebbero orientare le scelte dell'amministrazione pubblica per espresso dettato costituzionale».

In particolare, gli inquirenti avevano scoperto uno scenario poco edificante, dove i candidati sulla carta più forti venivano costretti a non partecipare con «minacce» o con «promesse di future utilità». In questo «sistematico condizionamento» delle procedure per l'assegnazione delle cattedre, Galli, da presidente della Com-

missione d'esame, avrebbe penalizzato Massimo Puoti, direttore di struttura complessa di malattie infettive dell'ospedale Niguarda di Milano, per favorire Agostino Riva, un suo storico collaboratore, anch'egli indagato ma poi assolto. Il falso si sarebbe realizzato al momento della stesura del punteggio per la valutazione dei titoli. «Ho dimenticato di correggere una data», ha commentato ieri il virologo, assistito dagli avvocati Giacomo Gualtieri e Roberto Rigoni Stern, dopo la lettura del dispositivo.

Gli altri due componenti della Commissione d'esame, il professore della Sapienza di Roma Claudio Maria Mastroianni, e la collega dell'Università di Palermo Claudia Colomba, avevano deciso di uscire subito dal processo patteggiando una pena di sei mesi di carcere, successivamente con-

vertiti in 8mila euro di sanzione pecuniaria.

LA GISMONDO IN AZIONE

Durante l'indagine era spuntato, sempre alla Statale, anche un avviso pubblico modellato sulle caratteristiche di un paio di candidate. L'avviso poi era stato ritirato perché la professoressa Maria Rita Gismondo, titolare del laboratorio di microbiologia del Sacco e altro volto noto dei talk show in quel triste periodo, aveva minacciato di denunciare tutto in Procura.

Inizialmente i pm avevano ipotizzato nei confronti di Galli anche l'accusa di turbativa d'asta. Una sentenza della Cassazione aveva però ritenuto questo reato applicabile solo agli appalti di beni materiali e servizi, e non anche alle procedure di selezione comparative come quella appunto per docente universitario.

«Erano giorni terribili ed io

ero più attento a quello che ad altre cose», ha risposto Galli ai giornalisti uscendo dal Palazzo di giustizia. «So di avere avuto tre pessimi anni e di aver avuto dallo Stato, come ringraziamento per quarantadue anni di servizio, questo. Porterò avanti le mie ragioni in appello», ha quindi aggiunto l'ex primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FARMACI
INTROVABILI:
IL 12% SMETTE
DI CURARSI**

Sorbi a pagina 16



FARMACI INTROVABILI

Aifa: ne mancano 3.600. Il 12% di chi non li trova non si cura. Il 2% finisce in ospedale

Maria Sorbi

■ «No mi dispiace. Il suo farmaco non c'è e non sarà disponibile per un po'». Quante volte ci siamo sentiti rispondere così al bancone della farmacia? Sicuramente più di una volta, visto che - in base a un'indagine di Altroconsumo - capita al 34% degli italiani. Se manca il farmaco contro il mal di testa o la tosse, poco male. Si ricorre al generico o a qualcosa di simile e via. Se invece a mancare sono antibiotici, farmaci contro le malattie cardiache o contro il diabete, allora il problema diventa più serio. Soprattutto se serve a malati cronici o rischia di compromettere terapie di lungo corso. Nella lista «farmaci carenti» dell'Aifa, sono circa 3.600 i medicinali mancanti in Italia. Nel 2021 erano 2.400. Ma come è possibile che in un Paese come l'Italia manchino i farmaci? Circa 2mila hanno cessato, in modo definitivo o temporaneo, la produzione; i rimanenti 1.600 non sono disponibili o lo sono in quantità ridotta per differenti

motivazioni (problemi produttivi, elevata richiesta tutta concentrata nello stesso periodo, motivi commerciali). Inoltre, sul totale, ben 760 medicinali non hanno un farmaco equivalente che possa sostituirlo, e questo è ciò che rende queste mancanze particolarmente pesanti per la salute dei pazienti, insieme alla gravità della malattia per cui sono indicati.

La situazione, purtroppo, per chi deve patire la mancanza di medicinali, ha ben poco di positivo, anche se l'EmA (Agenzia europea del farmaco) ha istituito due gruppi di lavoro per gestire le carenze e prevenirle, monitorando gli eventi che potrebbero interferire sulla catena di approvvigionamento, ed ha realizzato una lista di «farmaci critici» per malattie gravi e senza equivalenti, sui quali attua un monitoraggio rafforzato per evitarne carenze.

Spesso mancano le sostanze chimiche con cui i farmaci vengono prepara-



il Giornale

ti, i principi attivi e gli eccipienti. Oppure le cause farmaceutiche non sono poi così interessate a produrre quel tipo di medicinale. Qualche mese fa ha inciso sul fenomeno «scaffali vuoti» anche la carenza di blister: pur avendo le scorte di pastiglie era impossibile confezionarle e immetterle in commercio. Il motivo? I ritardi nelle consegne dei materiali a causa della guerra in Ucraina. O almeno, così ci è stato detto.

In base all'inchiesta Altroconsumo, nel 2023 gli italiani hanno dovuto affrontare la mancanza di analgesici e antidolorifici (nel 15% dei casi), antibiotici e antivirali (7%). Ma sono mancati anche medicinali per disturbi muscolo-scheletrici per i problemi a carico del sistema

immunitario, cardiovascolare e non solo. Peggiorato il tempo di attesa per rimpolpare le scorte: nel 17% dei casi è stato persino di oltre 7 giorni; il 20% ha atteso tra i 4 e i 7 giorni. Inoltre, il 12% non ha potuto ricorrere ad alcuna soluzione, non trovando né il suo farmaco né uno alternativo, che evidentemente non c'era. Semplicemente non si è potuto curare. Le conseguenze non sono state leggere: per il 30% la carenza di farmaci ha voluto dire un peggioramento delle condizioni di salute, per il 2% ha significato un ricovero in ospedale.

1.600

I farmaci che, pur non essendo usciti dalla produzione, arrivano in ritardo o hanno improvise impennate di vendite lasciando sguarnite le scorte. Ben 760 medicinali non hanno un equivalente con cui possono essere sostituiti

34%

Gli italiani che riferiscono (indagine di Altroconsumo) di non aver trovato il medicinale necessario, dall'analgesico al farmaco per problemi cardiaci. Il caso più clamoroso? Il farmaco anti diabete, andato a ruba perché efficace anche nelle diete



Il pasticcio sulla cannabis in farmacia. Servono studi rigorosi



SILVIO GARATTINI

Si discute di nuovo di cannabis, un vegetale che oggi è poco identificabile perché può avere varianti nei principi attivi che possono essere anche 20-30 volte superiori al normale 0,5% del tetraidrocannabinolo. Occorre infatti ricordare che la cannabis contiene vari principi attivi. Quello considerato più dannoso è, appunto, il tetraidrocannabinolo, perché è la sostanza che induce lesioni a livello dell'encefalo, soprattutto nei giovani, ed è responsabile di molti degli effetti tossici della cannabis, inclusi la perdita di memoria, la difficoltà di apprendimento nonché il senso di confusione, che è alla base degli incidenti stradali e sul lavoro. Fra l'altro, l'identificazione degli effetti tossici è difficile da catalogare perché la cannabis è spesso associata ad alcol, cocaina ed altri stupefacenti. Diversi governi, attraverso il ministero della Salute, hanno preso vari provvedimenti, fermo restando il fatto che la cannabis, per via del tetraidrocannabinolo, è presente nell'elenco degli stupefacenti. La cannabis contiene altre sostanze chimiche dette cannabinoidi fra cui il cannabidiolo

incluso recentemente dal ministero della Salute tra i medicinali con sostanze stupefacenti, dopo aver ottenuto il parere dell'Istituto Superiore di Sanità.

Tuttavia il cannabinolo può essere disponibile in alcune farmacie e con ricetta medica. Di fatto, il medico può prescriberlo come se si trattasse di un farmaco. La cosa non è nuova perché già esistono preparati di cannabis disponibili attraverso un provvedimento, sempre del ministero della Salute, che autorizza l'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze a estrarre principi attivi dalla cannabis per scopi terapeutici, anche per evitare le importazioni dei vari preparati dall'estero.

Pure in questo caso gli estratti della cannabis sono presenti in farmacie autorizzate e i medici pos-

sono prescriberli con ricetta medica per varie indicazioni terapeutiche, fondamentalmente lasciate all'arbitrio dei prescrittori.

Un'ulteriore complicazione al problema è data dalla presenza in Italia di una serie di negozi dove il cannabidiolo è già presente visto che gli scaffali abbondano di influorescenze da fumare, dei sublinguali, compresse, resine e quant'altro. Il fatto che ora il cannabidiolo sia disponibile solo in farmacia tocca notevoli interessi economici. Per cui è facile avere sostenitori del cannabidiolo per tutta una serie di effetti terapeutici (che hanno evidenze molto modeste) e sostenitori del fatto che esso produca danni, forse più documentati. In realtà, il "pasticcio" è figlio delle decisioni del ministero della Salute che si comporta in modo contraddittorio rispetto alla regolamentazione dei farmaci. Un prodotto per essere farmaco deve avere una autorizzazione della Autorità regolatoria - Ema in Europa e Aifa in Italia - e sulla base di una documentazione pre-clinica e clinica che ne dimostri «qualità, efficacia e sicurezza» per una o più indicazioni terapeutica.

Perché non si segue questa linea e invece si preferisce mettere in farmacia un prodotto poco studiato con metodologia scientifica? Non è al di fuori della regolamentazione che un medico possa prescrivere un nuovo farmaco privo di approvazione? Risulta urgente porre rimedio e realizzare il più presto possibile studi clinici controllati.

**Fondatore e presidente
Istituto di Ricerche farmacologiche
Mario Negri Ircs**



GLI STUDIOSI RIVALUTANO I MICROBI «POSSONO SALVARCI, PROTEGGIAMOLI»

Barbieri a pagina 26



Duccio Cavalieri e Lisa Vozza

«Altro che piccoli e dannosi, i microbi possono salvarci»

I microorganismi sono un trilione e solo pochi ci danneggiano
Gli studiosi: «Sono fondamentali per la vita: proteggiamoli»

di Eleonora Barbieri

Le specie di microbi sono un trilione (un milione di bilioni...) e solo mille e quattrocento di esse ci disturbano con infezioni e malattie. Tutti gli altri microrganismi sono stati, e sono tuttora, fondamentali per noi e per il pianeta. Qualche decennio fa non lo sapevamo ma, oggi che li conosciamo molto meglio, dovremmo imparare a curarli un po' di più. Come ci raccontano, con passione e grande equilibrio fra esigenze della «naturalità» e progressi della scienza, Duccio Cavalieri, Rino Rappuoli e Lisa Vozza nel saggio *I microbi salvaranno il mondo?* (Il Mulino, pagg. 248, euro 17).

Duccio Cavalieri e Lisa Vozza, se le specie di microbi sono un trilione, i microbi allora quanti sono?

D.C.: «È un grosso punto interrogativo. Si stima che un uomo alto 1,80 m e di 80 kg contenga un peso di microrganismi di circa due chili».

C'è qualche altro termine di paragone?

D.C.: «Diciamo che il microbiota umano include circa dieci cellule batteriche per ogni cellula umana. Si stima che un uomo di 80 kg di peso e alto 1,80 m abbia dieci per dieci alla dodicesima di cellule umane; ebbene, il numero di batteri è cento per dieci alla dodicesima. È sconvolgente. E poi ci sono anche le cellule di funghi, circa dieci alla dodicesima».

Insomma di «nostro» resta una minoranza di cellule?

D.C.: «Questo ci spinge a ripensare l'evoluzione darwiniana: ci insegna che quella che chiamiamo selezione naturale non agisce esclusivamente sui geni e le cellule dell'ospite, bensì

agisce sui geni e le cellule dell'insieme dell'ospite e dei suoi batteri e funghi. Perciò parliamo di «olobionte».

L.V.: «Il fatto è che i microrganismi interagiscono fortemente con le nostre cellule, quindi le forze della selezione agiscono su un organismo complessivo, che include vari tipi di cellule».

Ereditiamo anche i geni batterici?

L.V.: «In realtà, moltissimi arrivano al bambino dopo la nascita: una dote la riceviamo al momento del parto; poi, tramite l'esplorazione del mondo e degli alimenti, si crea un microbiota individuale».

D.C.: «Questo ci dice due cose. Primo, la donna contribuisce al microbiota del nascituro molto più dell'uomo. Secondo, i bambini devono crescere in un ambiente sano, anche dal punto di vista microbico».

Che significa sano?

D.C.: «Né sterile, né pericoloso. Quando sterilizziamo un ambiente, lo arricchiamo di organismi resistenti allo sterilizzante; ma questo non vuol dire che dobbiamo rotolarci nel sudicio, bensì contaminarci con le comunità microbiche più giuste. Va bene un rapporto «green», ma il recupero di un patrimonio microbico deve avvenire attraverso politiche intelligenti, che oggi le tecnologie ci consentirebbero, per esempio nelle stalle, o nella produzione».

I microbi sono così importanti per l'evoluzione?

L.V.: «Sì. Hanno plasmato la Terra. Ci hanno dato l'ossigeno, che non esisterebbe se non fossero apparsi i cianobatteri, degli organismi unicellulari che per primi hanno fatto la fotosintesi, permettendo ad altri organismi di svilupparsi. Ci hanno dato alimenti essenziali nati dalla fermentazione, come birra, vino, pane e yogurt. E, senza

microbi, la maggior parte degli organismi viventi non esisterebbe: siamo una colonia...».

I famosi batteri dell'intestino?

L.V.: «Si trovano nell'intestino, sulla pelle e nei nostri anfratti e, senza di essi, non potremmo compiere la digestione, così come molte altre funzioni biochimiche e metaboliche, che dipendono da reazioni permesse da questi microbi. E poi sono di origine microbica gli enzimi, fondamentali, che usiamo per sanificare le acque e degradare i rifiuti: senza microbi, la Terra sarebbe un ammasso di rifiuti e di cadaveri... Non c'è funzione del nostro mondo che non ne sia influenzata: è impossibile vivere senza».

Qual è quindi il problema coi microbi?

L.V.: «Il problema è che, da qualche centinaio di anni, ci concentriamo solo su poche specie patogene, che ci infastidiscono e sono pericolose per noi e per gli animali di cui ci nutriamo; ma ne esistono milioni di altre, innocue e utili, e ignorate fino a poco tempo fa, cioè fino a quando le tecniche genomiche ci hanno consentito di scoprire l'esistenza».

Dovremmo quindi «proteggere» i microbi?

L.V.: «Non sappiamo di doverlo fare, ma dobbiamo proprio avere cura e proteggere i microbi, per noi e per il benessere del pianeta: non per loro,



che sono tenaci e forti e sopravviveranno a qualsiasi disastro noi potremo provocare... Ma i microbi non hanno paladini, perché sono invisibili».

A che cosa altro servono?

D.C.: «Senza di loro l'antropocene ci distruggerebbe: degradano la plastica e il petrolio, quindi dovremmo accelerare e favorire questi processi. Un lavoro recente spiega addirittura come essi abbiano costruito le rocce: sono responsabili dell'assetto geofisico della Terra e anche del cielo azzurro. I batteri del kefir e dello yogurt ci aiutano a compensare l'intolleranza al lattosio. E senza batteri non saremmo sopravvissuti alla rivoluzione del neolitico: il nostro genoma si evolve lentamente, mentre quello dei batteri è veloce; questo fa sì che essi possano adattarsi rapidamente e anche aiutare noi ad adattarci ai cambiamenti ambientali, inclusa la dieta».

L.V.: «I batteri possono scambiare pezzi di geni anche in orizzontale: un vantaggio evolutivo incredibile, per sopravvivere. Il che è una fregatura, per noi, perché si scambiano anche i pezzi che conferiscono la resistenza agli antibiotici, la quale, proprio per que-

sto, si diffonde così rapidamente».

Quindi gli scambi di geni sono naturali, anche nei microbi?

L.V.: «Assolutamente. Il nostro genoma è un mosaico: siamo pieni di fossili nel nostro Dna. La biologia funziona così: tutti gli organismi continuano a scambiare pezzi di ogni tipo. L'ostilità ai cosiddetti ogm non è scientifica ed è inconsapevole del fatto che questi scambi, in natura, emergano continuamente».

D.C.: «Ai no vax dico sempre: ci siamo già vaccinati mille volte. Ogni incontro con un microorganismo è un vaccino: il mondo dei microorganismi è Big Pharma...».

Per quanto riguarda la resistenza agli antibiotici che cosa possiamo fare?

D.C.: «L'abuso di antibiotici avviene, più che in ospedale, nella produzione animale. Dovremmo ripensare questo ambito proprio facendo riferimento ai microorganismi che ci possono salvare da questi danni o aiutarci a ridurli».

Come?

L.V.: «Una tecnologia si basa sui batteriofagi, che sono i virus che mangia-

no i batteri: senza di essi, la popolazione batterica sarebbe enorme. L'idea è di realizzare terapie mirate, ingegnerizzando i batteriofagi, in modo da usare quelli specifici contro le infezioni batteriche resistenti. Per ora sono terapie sperimentali, non banali e costose».

Esistono altre tecniche?

L.V.: «C'è una ricerca di antibiotici attraverso analisi genomiche dei batteri: esistono geni che producono proteine e tossine che possono uccidere altri batteri, anche in modo specifico».

I batteri ci sopravviveranno?

L.V.: «Assolutamente. Sopravvivono a tutto».

D.C.: «Sono immortali. Ma, se li conosciamo, riusciamo a usarli. E possiamo aiutarci a salvarci».



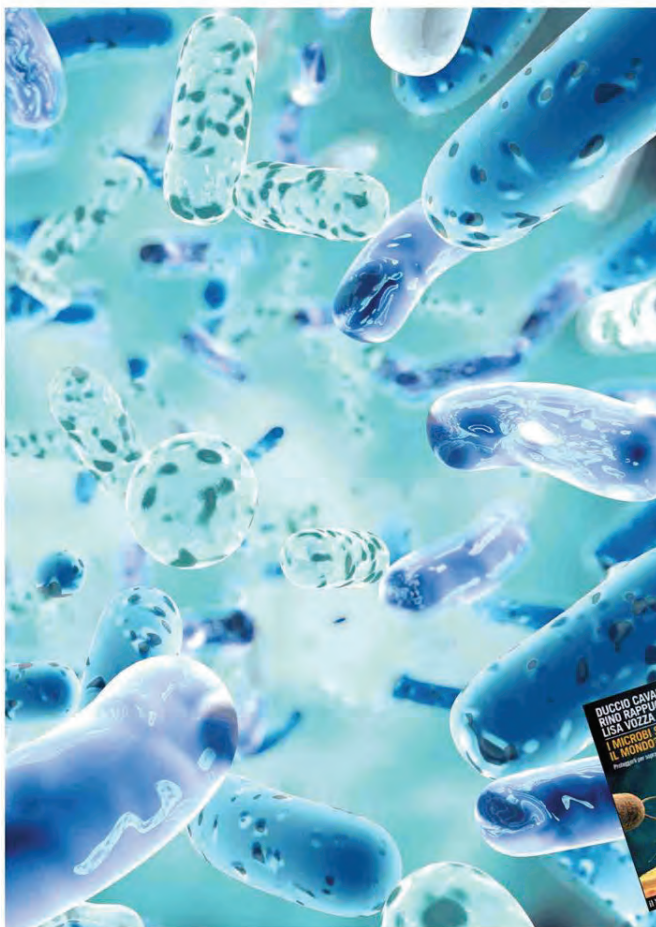
Cavalieri

Degradano plastica e petrolio e hanno creato le rocce



Vozza

La resistenza agli antibiotici si combatte proprio con virus e batteri



MONDO INFINITO
Le specie di microbi sono miliardi e miliardi e soltanto una minima parte di esse ci procura danni con infezioni e malattie. Le altre invece hanno un ruolo fondamentale per la vita sulla Terra, come spiegano Duccio Cavalieri, Rino Rappuoli e Lisa Vozza nel saggio «I microbi salveranno il mondo?» appena edito da Il Mulino (pagg. 248, euro 17)



LA STORIA

A nuoto nello Stretto contro il Parkinson

La sfida di Paola, insegnante in pensione: dalla diagnosi alla paura e l'attività sportiva insieme ai cari

ILARIA SESANA

Per quasi due mesi Paola Merelli, 67enne ex insegnante in pensione, ha nuotato ogni giorno per due ore nel mare davanti a Marina di Pisciotta, nel Salernitano, recitando mentalmente i versi delle poesie che ama per scandire il ritmo. «La mia preferita è “Lassammo fa' a Dio” di Salvatore di Giacomo - racconta - per recitarla tutto servono venti minuti». Ad accompagnarla il marito Mimmo e il fratello Fabio, che ieri mattina hanno completato con lei la “Swim for Parkinson”, la traversata a nuoto dello Stretto di Messina organizzata da “Limpe per il Parkinson”, associazione che finanzia la ricerca scientifica su questa malattia, che ha coinvolto una trentina di nuotatori provenienti da tutta Italia.

Paola è stata la prima a completare i quasi quattro chilometri che separano Capo Peloro, in Sicilia, da Cannitello. Ex insegnante in una scuola di Scampia, mamma di quattro figli che per anni ha aperto le porte di casa sua a bambini e ragazzi in affido. Insieme al marito ha dato vita a

una casa-famiglia per minori vittime di maltrattamento. Ha ricevuto la diagnosi nel 2020, una settimana prima che il Covid-19 mettesse tutta l'Italia in lockdown. Un momento impossibile da dimenticare: «Ho trascorso la prima fase della mia malattia in isolamento», racconta rievocando la paura, il senso d'incognita e la depressione che hanno pervaso quelle settimane. «Il Parkinson non ha cure. Ti senti impotente, pensi che il morbo ti accompagnerà al declino senza che tu possa fare nulla. In quella fase ho scoperto quanto fosse importante avere accanto a me i miei familiari, i miei caregiver. Che mi hanno sempre spronato a reagire».

Con la fine del lockdown, Paola ha iniziato le terapie farmacologiche e, su indicazione dei medici, l'attività sportiva. Uno degli effetti del Parkinson, infatti, è l'irrigidimento progressivo dei muscoli e l'esercizio fisico è un buon modo per rallentare il decorso. «Iniziai a nuotare, ma non solo - prosegue Paola -. L'irrigidimento provocato dalla malattia interessa soprattutto il viso: noi malati perdiamo il sorriso. Per questo mi dedico molto agli esercizi per conservare la capacità

espressiva, fondamentale per le nostre relazioni con gli altri. Partecipo anche a gruppi di recitazione online: parlare ad alta voce o cantare permette di conservare espressività e tono di voce». Nella prima fase della malattia, però, Paola non era entrata in contatto con il mondo associativo («Non avevo idea che esistessero le associazioni», confessa). L'occasione di costruire nuovi legami arriva attraverso la proposta di partecipare a “Swim for Parkinson”. «Inizialmente l'idea di entrare in contatto con altri malati mi spaventava: non sapevo se sarei stata in grado di vedere chi si trovava già a uno stadio più avanzato - spiega -. E invece ho conosciuto persone dalla profonda sensibilità e dalla grande capacità artistica, magari impacciate nei movimenti ma dalla mente estremamente lucida». Purtroppo, davanti a una diagnosi di Parkinson molte persone si rassegnano, si chiudono in sé stesse, smettono di uscire di casa. A rendere il tutto ancora più difficile è la carenza di centri specializzati, dove i malati vengono presi in carico da équipe multidisciplinari di specialisti, particolarmente evidente nel Mezzogiorno: un problema su cui Paola

la ritiene particolarmente importante accendere l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Ed è anche per questo che si è allenata e ha sfidato le correnti che tagliano il Canale di Sicilia.

Ma nel nuoto in mare aperto Paola ha vissuto una profonda esperienza interiore: «Dopo la fatica iniziale la mente si libera e trova uno spazio immenso di sentimenti, ricordi e sogni - conclude -. Per me è anche un momento di profonda spiritualità e contatto con Dio, mi metto in dialogo con Lui. È stata una scoperta bellissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

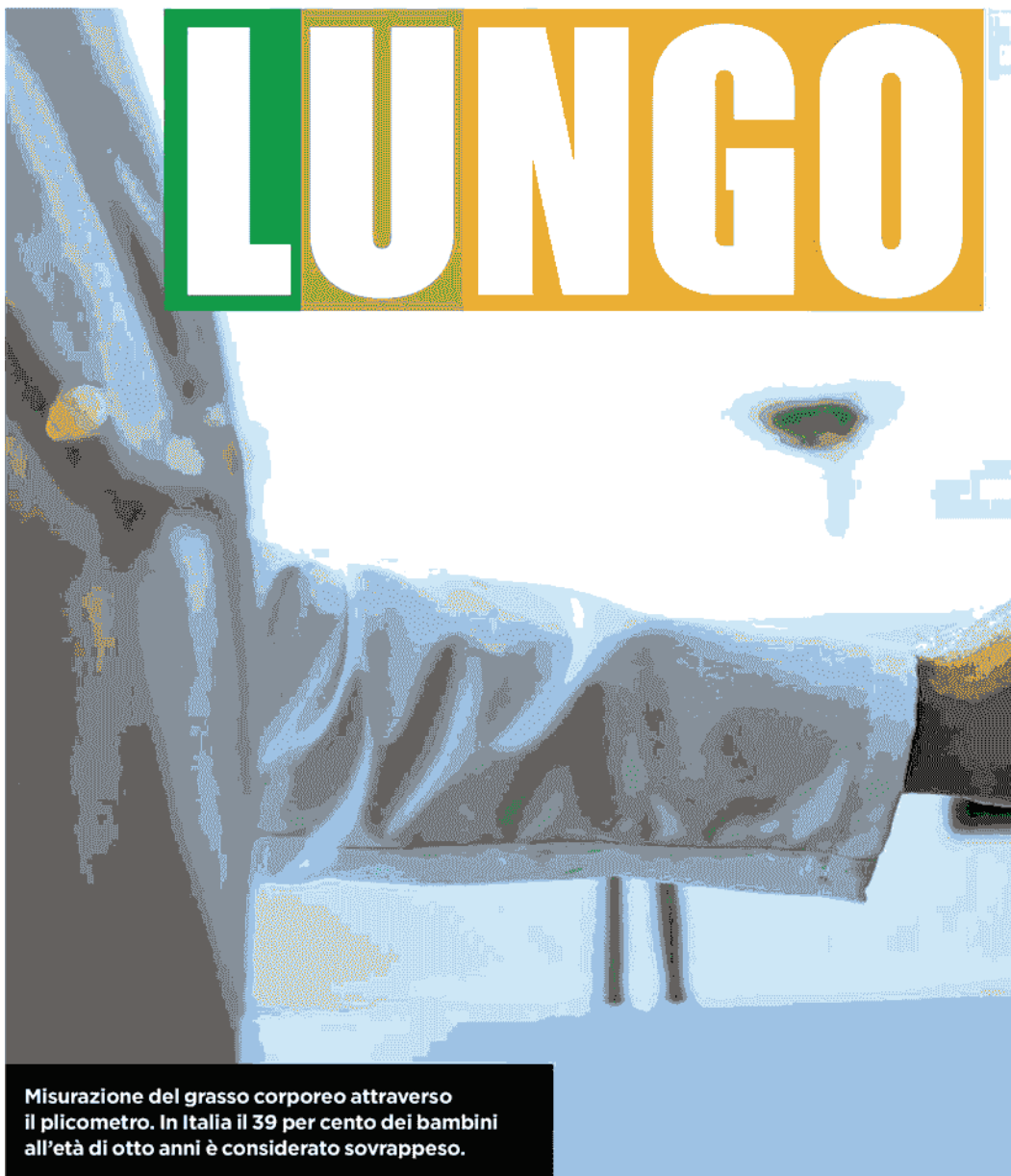


Paola, ieri mattina, nelle acque dello Stretto



NUTRIRSI BENE PER VIVERE A

LUNGO



Misurazione del grasso corporeo attraverso il plicometro. In Italia il 39 per cento dei bambini all'età di otto anni è considerato sovrappeso.

di Carlo Cambi

Una mensa autarchica per salvarsi la pelle. È questo, in estrema e molto volgarizzata sintesi, il messaggio che

si ricava da uno studio approfondito di Aletheia, il gruppo di ricerca che mette insieme i migliori scienziati italiani applicati alle patologie non tra-

smisibili partendo proprio dall'alimentazione, il quale ha cercato di indagare se e in che misura l'incidenza di cibi ultraprocesati e di alimenti



prodotti in laboratorio possa danneggiare lo stato di salute. Se ne ricava che solo la dieta mediterranea ci mette al riparo. Lo assicurano due medici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - Antonio Gasbarrini, professore di Medicina interna e preside della facoltà di Medicina e chirurgia, e Pauline Celine Raoul, nutrizionista clinica - confortati da un insigne ematologo dell'università di Bologna, il professor Claudio Franceschi. Insieme hanno coordinato il lavoro di un gruppo di ricerca composto da Riccardo Fargione, Felice Adinolfi, Roberto Capone, Vito De Filippo, Valentina Conti, Mattered Sotgiu e Carmela Riccio.

E qui l'attualità irrompe. Perché è di queste settimane una polemica lanciata da Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, con Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, su «Mediterranea» una sorta di marchio-

associazione che fa capo a Unione Food e Confagricoltura. Sostengono Scordamaglia e Prandini che Mediterranea non ha titolo per appropriarsi della comunicazione di questo regime alimentare perché nel suo seno ci sono molte multinazionali che producono cibi ultraprocesati, che appoggiano l'etichetta a semaforo Nutri-score «inventata» dall'epidemiologo francese Serge Hercberg, che sono più le aziende farmaceutiche e che producono integratori di quelle che si occupano del cibo italiano. Ermete Realacci - ambientalista della prima ora e presidente di Symbola, la fondazione che si occupa delle eccellenze italiane - ha bollato Mediterranea come «italian sounding».

Viene dunque voglia di

capire che cosa significa davvero dieta mediterranea e quanto la percezione e la pratica attuale di quel regime alimentare sia distante dagli studi che Ancel Keyes - il creatore della mitica «razione K» - condusse nei primi anni Cinquanta tra Acciaroli e Pollica dove c'è il museo della dieta mediterranea e dove in Cilento si sono appena concluse le giornate del Mediterraneo.

Ebbene la ricerca di Aletheia chiarisce che quando si parla di dieta non entrano in gioco solo gli alimenti o, meglio, gli elementi nutrizionali, ma va valutato complessivamente il rapporto col cibo, il come, il quanto e con chi si mangia. E allora emerge che l'attenzione deve essere spo-

stata - come peraltro ha fatto l'Unesco dichiarando la dieta mediterranea patrimonio dell'umanità - sullo stile di vita, ma anche sul modo di produzione dei cibi. Sostengono i ricercatori nel dossier «i rischi di modelli nutrizionali errati e i benefici della dieta mediterranea» che bisogna ricordarsi che «la salute nasce a tavola perché ormai è provato che l'obesità, il diabete, le malattie cardiovascolari, i tumori, la steatosi epatica non alcolica, le malattie croniche intestinali, le malattie neuropsichiatriche le malattie neurodegenerative sono strettamente connesse a stili nutrizionali errati».

In Italia grazie anche a un'adesione - che purtroppo si fa sempre più blanda - alla dieta mediterranea, l'incidenza di queste malattie è un po' più bassa, ma si rischia di scivolare proprio per la pressione di marketing esercitata da chi produce cibi ultra processati - dalle merendine agli integratori passando per molti cibi presunti vegani e il falso light - verso una degradazione del-

la salute. Osserva il rapporto di Aletheia: «Secondo i dati Istat, nonostante l'Italia presenti valori migliori per quanto concerne il tasso di obesità, pari al 12 per cento, nel 2023 l'eccesso di peso (ovvero il sovrappeso più obesità) interessa il 46,4 per cento della popolazione di maggiore età. Negli Usa sale al 67,5. Il quadro non sembra rassicurante neanche nelle fasce di età più basse, ovvero per bambini e adolescenti dai 3 ai 17 anni».

Secondo l'Oms gli obesi hanno un rischio di morte superiore del 30 per cento rispetto ai normopeso e i grandi obesi si accorciano la vita di 15 anni, peggio di chi fuma accanitamente. Del resto Hans Kluge, direttore regionale Europa dell'Oms, in un recente rapporto ha ribadito che «le malattie non trasmissibili sono responsabili dell'80 per cento delle patologie nei Paesi dell'Ue e sono le principali cause di decessi prematuri evitabili». Dunque ha ragione chi dice niente vino, niente carne rossa, niente dolci e mette sotto accusa proprio il made in Italy alimentare?

E ancora ha ragione la Food Foundation - sponsorizzata dal World Business Council for Sustainable Development che raggruppa i giganti dell'energia decisi a sottrarre terra ai contadini per farne centrali di pannelli e pale eoliche - che vuole imporre la dieta basata su pochissimi elementi e indifferenti al luogo e al modo di coltivazione? Aletheia dice esattamente il contrario. È necessario avere una dieta bilanciata e variata tra carboidrati, proteine e grassi che segua la stagionalità, che sia composta quanto più possibile da prodotti freschi e con



pochissimi ingredienti. Nulla di vietato, tutto di misurato. Secondo gli esperti di Aletheia il «chilometro zero», il nutrirsi privilegiando vegetali, cereali non raffinati, grassi monoinsaturi come l'olio Evo, il non eccedere nell'apporto proteico, ma senza demonizzarlo, sono gli elementi base.

Osserva il dossier che i prodotti italiani sono i «più controllati dalle autorità europee (oltre 11.300 campioni analizzati), davanti a quelli francesi (circa 10 mila) e tedeschi (poco meno di 8.700) con risultati che sono lo specchio della garanzia dei metodi produttivi del nostro Paese: il 99,25 per cento dei prodotti italiani non presenta residui di fitofarmaci oltre i limiti di non conformità».

La dieta mediterranea, come sostiene il ministro per la Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, comincia con la difesa e la diffusione del

made in Italy. Anche per una ragione di convenienza. Lo studio ha fatto i conti di quanto incidono le malattie non trasmissibili sulle finanze pubbliche. In Europa le malattie cardiovascolari costano 111 miliardi di euro, i tumori 97, il diabete - in forte ascesa in Italia con un aumento del 65 per cento di malati negli ultimi vent'anni - 167,5 miliardi. Va rilevato che il 55,5 per cento dei decessi è per ragioni cardiache o oncologiche e tra i tumori quelli del tratto digerente risultano quelli a più alta incidenza e mortalità. C'è una correlazione tra queste patologie e il mangiar male tant'è che «complessivamente per coprire i costi del sovrappeso ogni italiano paga 289 euro di tasse l'anno».

Converrebbe certo spendere di più per mangiare meglio. In fin dei conti questa è la conclusione degli studiosi: mangiare italiano, fresco, di qualità e secondo stagione con

l'accortezza di bilanciare i nutrienti (i carboidrati meglio se non raffinati in ragione del 40 per cento, i grassi e le proteine da non dimenticare) e di muoversi un po'. Gli studiosi di Aletheia pongono anche un altro elemento: l'informazione. Tenere corsi sull'alimentazione nelle scuole, puntare sull'etichetta di origine e sulle informazioni chiare al consumatore. E qui torna una battaglia di Coldiretti e del nostro governo contro il Nutri-score. La ragione è semplice: l'etichetta a semaforo non tiene conto se i cibi siano o no ultra processati, non si occupa degli additivi chimici, non bilancia le quantità. A tal proposito è utile uno studio condotto dal medico Chris van Tulleken che nel suo *Cibi ultra processati* (Vallardi) mette al bando proprio il Nutri-score.

Come osserva Giuseppe Caprotti, già a lungo in Esselunga (oggi tiene un ottimo sito di informazione alimenta-

re): «Lo si vede dal voto - B (il secondo miglior voto) - che ha ottenuto la pizza ai bastoncini di pesce che, con il Nutri-score diventerebbe sana».

La ragione? La illustra proprio Van Tulleken: «Un buon quarto dei cosiddetti alimenti di alta qualità sono cibi ultra processati, a base vegetale e riformulati per avere un basso contenuto di grassi, zuccheri e sale. È possibile che i dolcificanti artificiali a basso contenuto calorico premiati dal Nutri-score contribuiscano all'aumento di malattie metaboliche come il diabete di tipo 2 nel mondo. Spero sia ormai chiaro che assegnare un colore verde acceso a una bevanda dietetica sia un fuori luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

46,4%

L'eccesso di peso che ha interessato la popolazione di maggiore età in Italia nel 2023.

SOLO UN'ALIMENTAZIONE NOSTRANA METTE AL RIPARO DALLE PATOLOGIE NON TRASMISSIBILI CHE DERIVANO DAL CONSUMO DI CIBO. LO DICE UNO STUDIO CHE RIVELA QUANTO INVECE I CIBI ULTRA PROCESSATI IMPATTINO SULLA SALUTE. UN'ALTRA PROVA A FAVORE DI CIÒ CHE NATURA E TRADIZIONE OFFRONO IN ITALIA.



15 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Oncologia: Fondazione Enpam 5x1000 insieme a Fondazione Airc per sostenere la ricerca

Fondazione Enpam 5x1000 e Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro hanno firmato un protocollo d'intesa che formalizza una nuova collaborazione tra le due realtà. L'obiettivo è cofinanziare, con un contributo di 40mila euro da parte di Fondazione ENPAM per il 2024, una borsa di studio per una giovane ricercatrice o un giovane ricercatore che intenda lavorare in ambito clinico o traslazionale, per sviluppare terapie sempre più efficaci per il cancro e garantire così continuità e successo alla ricerca oncologica.



“Fondazione ENPAM 5x1000 e AIRC condividono l’attenzione al progresso della ricerca medico-scientifica, con l’obiettivo comune di promuovere l’evoluzione della professione medica e la formazione di nuove generazioni di medici-ricercatori, nell’interesse dell’intero Paese – commenta **Alberto Oliveti**, presidente Enpam e Fondazione Enpam 5x1000 –. Per questo, Fondazione Enpam 5x1000 ha deciso di destinare alla ricerca sul cancro i primi fondi derivanti dalle scelte fatte dai contribuenti nelle loro dichiarazioni dei redditi. Affidiamo il processo di valutazione ad AIRC consapevoli della sua esperienza e rigore nella selezione”.

I fondi AIRC sono, infatti, distribuiti in base ai principi e ai risultati del processo di peer review. Questo metodo, utilizzato dalle agenzie

internazionali di finanziamento della ricerca, mira a garantire valutazioni eque, esperte, indipendenti e per merito, dei progetti e delle candidature per borse di studio, nel rispetto delle regole sul conflitto di interessi.

“La partnership tra Fondazione Enpam 5x1000 e Fondazione AIRC - sottolinea una nota dell’Enpam - testimonia l’importanza di continuare a investire in ricerca, andando in particolar modo a promuovere la formazione di nuove generazioni di medici-ricercatori e sostenere promettenti progetti di ricerca per lo sviluppo di nuove terapie, diagnosi e strategie di prevenzione del cancro”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Odontoiatria: il futuro della formazione passa per interdisciplinarietà e ibridizzazione delle conoscenze

di Tiziano Testori*

L'insegnamento universitario è ancora caratterizzato da un approccio fortemente gerarchico e centralizzato, spesso strutturato in modo disciplinare, con le diverse facoltà e corsi che operano in modo relativamente isolato. Le interazioni tra discipline diverse sono limitate, e gli studenti hanno poche opportunità di esplorare argomenti al di fuori del loro campo di studi. Oggi, l'interdisciplinarietà e l'ibridizzazione delle conoscenze, ovvero l'interazione di diverse competenze provenienti da vari campi come la medicina, l'odontostomatologia e l'ingegneria biomedica, sono diventate un elemento chiave nell'insegnamento universitario nei centri di eccellenza. È importante ricordare che l'ibridazione dei saperi e la contaminazione tra medicina e ingegneria biomedica sono da anni al centro dell'interesse delle imprese nei settori biomedicale e farmaceutico. Si tratta di una rivoluzione culturale fatta di innovazioni destinate a trasformare la figura del medico odontoiatra, a rendere la medicina sempre più avanzata e personalizzata e, in ultima istanza, a cambiare il volto e l'organizzazione del Sistema Sanitario Nazionale.

Come affermato da Nicholas Negroponte, fondatore nel 1985 del Media Lab

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



del Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston, l'avanzamento delle scienze nel futuro scaturirà dall'ibridizzazione delle varie discipline, e il nuovo sapere dovrà essere trasversale e non più verticale. Nel suo famoso libro del 1995, "Being Digital", Negroponte esplorava l'impatto della rivoluzione digitale sulla società e sull'economia, prevedendo molti cambiamenti che sarebbero avvenuti con l'avvento di Internet e delle tecnologie digitali.

I programmi di studio attuali integrano diverse aree del sapere, promuovendo una visione olistica e preparando gli studenti a confrontarsi con problemi complessi che richiedono competenze multidisciplinari e integrate. È innegabile che l'Odontoiatria e la Chirurgia odontostomatologica stiano vivendo un periodo di profondo cambiamento, e la rivoluzione digitale rappresenta un passaggio fondamentale che permette di praticare la professione in modo moderno nei prossimi decenni. Se non riflettiamo sulla portata significativa del termine "digitale" e su tutte le implicazioni pratiche e concrete che comporta, non potremo affrontare con spirito costruttivo uno dei dibattiti attuali riguardanti la natura della nostra professione.

È dovere preciso del professionista conoscere e utilizzare le moderne tecnologie digitali allo scopo di migliorare la qualità dei trattamenti erogati ai pazienti in tutte le branche dell'Odontoiatria. Le tecnologie digitali forniscono un potente strumento di controllo della qualità delle terapie e dei trattamenti forniti, a garanzia del clinico e del paziente. Nei centri di eccellenza, è ormai una realtà consolidata risparmiare tempo nella pianificazione implantare, che è gestita interamente dall'Intelligenza Artificiale senza necessità di intervento da parte dell'operatore. In un prossimo futuro, l'esecuzione della chirurgia implantare su paziente potrà essere affidata alla robotica. Tuttavia, la rivoluzione digitale non può sostituire la mancanza di conoscenze nelle scienze di base (anatomia, biologia e fisiologia) e nelle discipline odontoiatriche. Il moderno medico odontoiatra dovrà possedere approfondite conoscenze sul digitale oltre a quelle strettamente odontoiatriche.

Non dobbiamo considerare l'odontoiatria una commodity, ossia un bene offerto senza differenziazione sul mercato, poiché non si può prescindere da un percorso medico personalizzato per ogni individuo. La medicina di precisione deve far parte del bagaglio culturale del futuro medico odontoiatra.

Sarà altrettanto importante il lato umano della nostra professione, imparare attraverso corsi specifici come comunicare in modo efficace ed empatico. Una corretta comunicazione è parte integrante dell'atto medico. Infine, sarà necessario in odontoiatria ritornare a insegnare l'etica, componente essenziale della formazione medica. L'etica è fondamentale perché il moderno medico odontoiatra non dovrà essere solo un tecnico che applica

conoscenze scientifiche, ma un operatore sanitario la cui mission è curare la persona con un atteggiamento empatico ed eticamente orientato.

**MD DDS MSc FICD*

Diplomate Academy of Osseointegration (AO)

Adjunct Clinical Associate Professor

Department of Periodontics and Oral Medicine

University of Michigan, School of Dentistry (Ann Arbor, MI)

Responsabile Reparto di Implantologia e Riabilitazione Orale

I.R.C.C.S. Istituto Galeazzi Milano (Italy)

Clinica Universitaria Odontoiatrica (Dir. Prof. Luca Francetti)

Founder and Scientific Director of Lake Como Institute

Academy of Osseointegration (AO)

Approved Training Provider

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Sinuc: la gestione della malnutrizione nell'ambito sanitario è spesso inadeguata

La malnutrizione, sia per eccesso che per difetto, rappresenta un problema sanitario di grande rilevanza in Europa, con un impatto significativo sulla salute dei pazienti.

Nonostante ciò, la gestione clinica della malnutrizione presenta ancora ampie variabilità e lacune. “Le conseguenze negative della malnutrizione sono numerose e gravi: aumenta il rischio di patologie nei soggetti sani, il rischio di complicazioni nelle persone

con patologie croniche, allunga la degenza ospedaliera, riduce la durata e la qualità della vita. Purtroppo, la gestione della malnutrizione nell'ambito sanitario è spesso inadeguata” sottolinea **Maurizio Muscaritoli**, presidente SINuC, la Società Italiana di Nutrizione Clinica e Metabolismo che aggiunge: “La SINuC sottolinea l'enorme importanza di un fondo sanitario dedicato alla prevenzione delle malattie proprio con approcci nutrizionali improntati a corretti stili di vita sin dalla prima infanzia e per tutta la durata della vita”. Lo studio della Fondazione Aletheia, patrocinato dal ministero della Salute, ha evidenziato che per coprire i costi di sovrappeso e obesità, ogni italiano paga quasi 300 euro di tasse l'anno il che comporta una contrazione del PIL del 2,8%.

Pesano nel calcolo l'adozione di una dieta di tipo 'western' ricca di carne e cibi pronti o ultra-processati che influisce sullo sviluppo di sovrappeso e



obesità anche nei giovani. Negli ultimi venti anni in Italia, c'è stato un aumento del 7,1% delle persone in sovrappeso e del 36,4% di quelle obese. “Uno studio presentato all'ultimo meeting dell'American Society for Nutrition ha sottolineato proprio l'impatto di bevande analcoliche e carni lavorate: secondo l'indagine, assumere quantità elevate di cibo ultra-processato può ridurre la durata della vita di oltre il 10%. Il rischio di mortalità sale al 15% per gli uomini e al 14% per le donne - afferma **Alessio Molfino**, del Dipartimento di Medicina Traslazionale e di Precisione Sapienza Università di Roma -. Quando parliamo di malnutrizione dobbiamo considerare entrambe le facce della medaglia, la malnutrizione per eccesso, ma anche quella per difetto con obesità e perdita di massa muscolare – condizione nota come obesità sarcopenica, in grado di aumentare il rischio di fragilità, peggiorando i quadri clinici”.

Il rapporto realizzato da Fondazione Aletheia indica che una riduzione del 20% delle calorie assunte da alimenti ad alto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi potrebbe prevenire in Italia 688 mila malattie croniche entro il 2050 e far risparmiare 278 milioni di euro l'anno di spesa sanitaria. Mentre l'aderenza alla dieta mediterranea ha mostrato vantaggi a lungo termine: maggiore longevità, invecchiamento in salute, diminuzione dell'infiammazione e migliore immunità grazie anche al miglior profilo del microbiota intestinale e dei parametri metabolici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 lug
2024

DAL GOVERNO

S
24

Iss: l'acqua potabile nelle case degli italiani è sostenibile e sicura ma un italiano su tre non si fida

L'acqua potabile nelle case italiane è sostenibile e sicura, con i controlli effettuati da cui risulta negli ultimi tre anni conforme ai parametri indicati dalla legge in quasi il 100% dei casi. Lo afferma il primo rapporto elaborato dal Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque (CeNSiA) dell'Istituto Superiore di Sanità presentato oggi a Roma



I dati sulla qualità dell'acqua

Il rapporto, realizzato sulla base dei dati prodotti dalle Regioni italiane insieme al Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale e coordinato dal Ministero della salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, ha esaminato i risultati di oltre 2,5 milioni di analisi chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche condotte in 18 Regioni e Province Autonome, corrispondenti a oltre il 90% della popolazione italiana, tra il 2020 e il 2022.

La percentuale media nazionale di conformità nei tre gli anni risulta compresa tra il 99,1% per i parametri sanitari microbiologici e chimici stabiliti e il 98,4% per i parametri indicatori, non direttamente correlati alla salute ma a variazioni anomale della qualità (che potrebbero, per esempio, influire su sapore, odore o colore).

Dal punto di vista territoriale tutte le Regioni hanno mostrato percentuali di conformità medie molto alte, superiori al 95%. Le oscillazioni del tasso di

conformità sono minimali dal punto di vista della prevenzione sanitaria, che in ogni caso è stata adeguatamente assicurata. I dati registrano comunque come Regione migliore sia per i parametri sanitari chimici e microbiologici che per i parametri indicatori l'Emilia-Romagna seguita da Veneto e Piemonte, mentre i tassi di conformità relativamente minori per parametri sanitari sono registrati nelle Province Autonome di Trento e Bolzano, e, per i parametri indicatori, in Umbria e nella PA di Trento.

Per quanto riguarda le limitate non conformità rilevate a livello nazionale si tratta di alcune tracce episodiche e circostanziate a livello locale di contaminazioni microbiologiche (Enterococchi, Escherichia coli) e indicatori di contaminazioni ambientali (coliformi) mentre in alcune limitate aree territoriali si rilevano ancora non conformità per elementi naturali come fluoro e arsenico, associate a gestioni idriche non efficienti di sistemi in economia. Le non conformità rilevate attestano comunque che il sistema dei controlli funziona e che è in grado di gestire i rischi secondo un principio di massima precauzione che previene esposizioni pericolose per l'uomo.

“Dai dati che abbiamo raccolto emerge che l'acqua potabile è sicura e controllata capillarmente nel tempo in tutto il Paese, conforme quasi nel 100% dei casi ai parametri di legge e con una gestione sicura delle non conformità - afferma **Rocco Bellantone**, presidente dell'Iss -. È importante che si ribadisca questo concetto, visto che secondo l'Istat quasi un terzo degli italiani non si fida dell'acqua dei propri rubinetti”.

Schillaci: l'acqua potabile è sostenibile e sicura

“Con gli uffici della Prevenzione sanitaria - ha ricordato il ministro della Salute, **Orazio Schillaci** - insieme all'Istituto superiore di sanità, abbiamo lavorato molto per coordinare - a livello europeo e nazionale - prima i rilevanti contributi italiani nello sviluppo della nuova direttiva (Ue) 2020/2184 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, e poi i lavori di recepimento della direttiva, confluiti nel Decreto Legislativo n. 18 del 2023”. Ciò ha consentito di produrre “una base normativa solida” che mira “non solo a proteggere la salute umana dagli effetti negativi, garantendo che l'acqua sia sicura e pulita, ma anche a migliorare e promuovere l'accesso alle acque destinate al consumo umano sulla base di evidenze”. Importante, inoltre, ha concluso Schillaci “l'introduzione di un approccio basato sul rischio esteso dall'ambiente. Un approccio che si basa sul controllo di ogni prevedibile evento pericoloso, come quelli dovuti ai cambiamenti climatici, e che include per la prima volta obblighi per garantire la sicurezza dell'acqua agli interni degli edifici, controllando le reti idriche di strutture e navi che abbiamo individuato come prioritarie: tra cui ospedali, Rsa, strutture turistico-recettive, scuole, carceri”.

Il ruolo dell'Italia in Europa

L'Italia, inoltre, ha avuto un ruolo importante nel chiedere in sede europea di costruire una normativa che sia ancora più stringente sulla qualità e la sicurezza dell'acqua potabile come sottolinea il direttore generale dell'Iss **Andrea Piccioli**.

“Nel settore delle acque destinate al consumo umano - specifica Piccioli - l'Italia rappresenta un modello di prevenzione e risposta, presentato come riferimento anche nella Conferenza mondiale sull'acqua di New York 2023, che realizza un partenariato esteso tra istituzioni e portatori di conoscenza e interesse, pubblici e privati, che ha tra gli obiettivi prioritari politiche di accesso ad acqua e servizi igienici sicuri come diritto fondamentale per tutta la popolazione, inclusi luoghi di cura, scuole e edifici prioritari”.

“L'acqua, d'altra parte, è essenziale per il benessere del corpo e per la nostra salute: rappresenta circa il 60% del nostro peso corporeo e apporta importanti contributi di elementi minerali che il nostro organismo non è in grado di sintetizzare, ma una vasta fascia della popolazione non ne assume la quantità raccomandata di circa 2 litri al giorno per le donne e 2.5 litri per gli uomini - dichiara **Graziano Onder**, coordinatore della segreteria scientifica dell'Istituto Superiore di Sanità - in particolare gli anziani in oltre il 40% dei casi non raggiungono questa quantità con il rischio che di un impatto negativo sulla performance fisica e cognitiva, in particolare, ma non solo, in questa popolazione. L'acqua, che sia di rubinetto o in bottiglia, è fondamentale in tutte le fasi della vita, fin dalla gravidanza e dai primi mesi di vita”.

Verso una 'anagrafe dell'acqua'

La pubblicazione del rapporto è il primo passo verso la costruzione di una 'anagrafe dell'acqua', con l'obiettivo di mettere a disposizione del pubblico tutti i dati sulle caratteristiche dell'acqua potabile nella propria zona.

“Nonostante l'acqua rappresenti la risorsa circolare per eccellenza, la governance ed i controlli che presiedono alla sua sicurezza sono spesso segmentati in diverse normative, assetti istituzionali e soggetti attuatori - spiega **Luca Lucentini**, direttore del CeNSiA -. Anche per questo, con una legge nazionale seguita da un decreto legislativo è stato istituito presso l'Iss il Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque che, tra gli altri compiti, gestirà anche la raccolta e l'analisi dei dati attraverso l'Anagrafe Territoriale dinamica delle Acque potabili (AnTeA) per garantire un'informazione completa e aggiornata ai cittadini che potranno conoscere l'origine e la qualità della propria acqua di rubinetto, a partire dalle risorse idriche prelevate dagli ambienti naturali fino al loro rubinetto e evidenziando tutte le misure di protezione e controllo applicate, collegandosi anche al Sistema

Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane, coordinato e gestito dall'Istituto Superiore per la protezione dell'ambiente (Ispra)".

Un video e un sito per spiegare 'il viaggio dell'acqua' e gli effetti sulla salute

In occasione della pubblicazione del rapporto l'Iss mette a disposizione un video e un sito dedicato (<https://www.iss.it/acqua-e-salute-copertina>) con tutte le informazioni utili sull'acqua a partire dalla descrizione del suo 'viaggio' dal punto dove viene prelevata fino al rubinetto di casa. Vi è poi un focus su quali sono i diversi tipi di acqua e quale è la sua importanza per la salute.

Non manca, infine, una sezione dedicata a smentire i principali falsi miti sull'acqua potabile: si ribadisce così che berla non favorisce i calcoli e può essere usata in gravidanza o in allattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 lug
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Sanofi: conseguita nuova certificazione su inclusione e parità di genere

Sanofi annuncia il conseguimento della certificazione UNI ISO 30415:2021. “Questo importante traguardo - spiega una nota - testimonia la responsabilità e la visione strategica dell’azienda nell’ambito dell’inclusione, della parità di genere e dell’empowerment femminile e un elevato livello di accountability e maturità”. Nel 2019 Sanofi è stata tra le prime aziende in Italia ad aver ottenuto il “Bollino Rosa” da Winning Women Institute per le sue politiche orientate alla parità di genere ed equità. Nel 2023 altra tappa importante è stata la certificazione UNI PdR 125:2022.



“In Sanofi, pari opportunità e inclusione sono da sempre una realtà concreta – dichiara Laura Bruno, Italy & Malta People & Culture Director –. Siamo impegnati a tutti i livelli per mantenere il nostro ambiente di lavoro inclusivo e promuovere politiche che valorizzino diversità, equità e inclusione, con l’obiettivo di generare valore per l’organizzazione e per la società nel suo complesso”.

“Siamo orgogliosi di aver supportato Sanofi nel conseguimento della certificazione UNI ISO 30415 e nel mantenimento della certificazione per la parità di genere UNI PdR 125:2022, già ottenuta grazie al proprio impegno per le pari opportunità e l’inclusione di tutte le persone, con le loro

differenze e unicità. Questo duplice riconoscimento testimonia l'impegno di Sanofi per la diversità, l'equità e l'inclusione, ponendola come modello di eccellenza nel settore farmaceutico e oltre" commenta Paola Corna Pellegrini, presidente di Winning Women Institute.

Le donne rappresentano in Sanofi Italia il 46% dei collaboratori, percentuale che sale al 55% in ambito commerciale e si attesta al 35% nei 3 stabilimenti produttivi. Nel 2023, in termini di assunzioni si è pressoché raggiunta l'equità di genere (il 49% del personale neo assunto è donna). Sono occupati da donne il 42% dei ruoli manageriali e il 50% delle posizioni di leadership ma questa percentuale è destinata ancora a crescere, in linea con l'impegno preso dal Gruppo di raggiungere la parità di genere anche a livello dei propri Senior Leaders entro il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procedure e tempi certi per l'aiuto al suicidio

Proposta di legge al Consiglio regionale lombardo

SIMONA GIANNETTI

Approda oggi in Regione Lombardia, dopo aver passato il vaglio di ammissibilità dell'Ufficio di Presidenza, la proposta di legge regionale di iniziativa popolare, che vuole introdurre procedure e tempi certi per l'assistenza sanitaria al suicidio assistito nei termini fissati dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 242. Saranno sentiti dalle Commissioni Salute e Affari Istituzionali ed enti locali del Consiglio Regionale della Regione Lombardia, Marco Cappato con Cristiana Zerosi, Massimo Rossi e Mario Riccio, in qualità di membri del Comitato Promotore Liberi Subito Lombardia. La proposta di legge regionale trae le mosse dal giudicato costituzionale che aveva deciso non fosse reato di aiuto al suicidio la condotta di Marco Cappato, portato a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Milano dopo essersi autodenunciato per aver aiutato Fabiano Antoniani.

Da Milano comincia la vicenda giudiziaria del diritto all'autodeterminazione di Fabiano e a Milano, nel Palazzo della Regione, approda la proposta di legge regionale che hanno firmato oltre otto mila cittadini e cittadine lombarde.

È sempre a Milano che nell'aula intitolata a Eligio Gualdoni lo scorso 13 giugno la Commissione Diritti Umani dell'Ordine degli Avvocati di Milano, coordinata dal Consigliere Massimo Audisio, insieme con la Società Lombarda degli Amministrativisti Solom in persona del suo Presidente Joseph Brigandi, ha voluto dedicare uno spazio formativo alla

frontiera del giudicato costituzionale a partire dalla proposta di legge regionale sul suicidio assistito, non senza dimenticare che 19 giugno la Consulta avrebbe nuovamente dovuto pronunciarsi su analoga questione, sempre con riguardo alla non punibilità per il reato dell'art 580 cp, sollevata dal Gip ambrosiano. Gli autorevoli interventi della prof. Benedetta Liberali, Associata di Diritto costituzionale all'Università degli Studi di Milano, e poi degli avvocati milanesi Massimo Clara (esperto nelle difese innanzi la Consulta) e Fabio Pellicani (amministrativista, del Consiglio direttivo di Solom) nel corso dell'incontro formativo hanno consentito di affrontare il tema con il necessario approccio tecnico. Legittima è stata dunque ritenuta la potestà regionale, in applicazione del terzo comma dell'art 117 della Costituzione, che individua la competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni, nel senso che lo Stato ha la riserva sulla enunciazione dei principi mentre alla Regione spettano le norme di dettaglio.

La forza del giudicato costituzionale della sentenza 242/2019 è quella di fornire una normazione di principio, che ha la stessa efficacia che avrebbe una disciplina di tipo legislativo, divenendo fonte dei principi per la materia, dettata in via transitoria dalla Corte Costituzionale e destinata ad essere tale fino all'eventuale intervento del legislatore na-



zionale. Principi che nel caso concreto vanno rinvenuti, con espressorinvio della Corte, nella legge 219/2017 relativamente alla disciplina delle DAT. A questo punto, tuttavia, pur a fronte del giudicato della Corte, di fatto il diritto riconosciuto non è di facile accesso in particolare a causa dell'assenza di una normazione.

L'introduzione di tempi e procedure è dunque il punto di arrivo di una necessità non solo manifesta nelle storie dei pazienti sofferenti ma, come nel caso di Federico Carboni, anche evidente nelle decisioni dei tribunali, che in ragione della forza di legge del giudica-

to costituzionale sono stati obbligati a ordinare alle aziende sanitarie di procedere con la verifica delle condizioni e delle modalità di aiuto al suicidio, nonché in altri casi a condannare le stesse alle spese legali.

La presentazione della proposta di legge regionale di iniziativa popolare, indicata con il numero 56, non sarà dunque sull'eutanasia, la cui legiferazione resta compito demandato al Parlamento finora silente, bensì sull'organizzazione delle attività che le Aziende Sanitarie dovranno compiere nel pieno rispetto del giudicato costituzionale della sentenza 242 del 2019, senza dimenticare che l'art 32 della Carta è quel-

lo citato dalla Consulta a sostegno della sentenza 242/2109 e che un intervento del legislatore regionale, competente sulla Salute in termini concorrenti, avrebbe il vantaggio di evitare condanne e relative spese pubbliche alle amministrazioni nei casi in cui le storie dei pazienti hanno dimostrato che, adita la sede giudiziaria, il diritto come sancito dal giudicato della Corte non può che condurre a quel risultato.



DIECI ARRESTI A ROMA**Lo scandalo Croce Rossa
Abusi e maltrattamenti
nel centro degli orrori**

DI PINA SERENI

Maltrattamenti verbali e fisici talmente gravi da essere definiti dagli inquirenti vere e proprie «torture». E ci sarebbe pure una violenza sessuale. Per questi motivi, ieri mattina, sono finiti in manette dieci operatori sanitari del (...)

a pagina 4

SCANDALO A ROMA

Indagini partite grazie alla denuncia di un dipendente dopo il ferimento di un paziente

Abusi e torture alla Croce Rossa

*Botte e insulti a fragili e anziani nel C.E.M. di via Ramazzini
Dieci operatori sanitari arrestati. Una Oss è stata già licenziata*

segue dalla prima

PINA SERENI

(...) Centro di Educazione Motoria (C.E.M.) di via Ramazzini, nella Capitale, gestito dalla Croce Rossa Italiana e convenzionato

con la Regione Lazio. Le ordinanze di custodia cautelare sono state eseguite dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma. Cinque operatori sono indiziati del

reato di «tortura», mentre gli altri cinque di «maltrattamenti» nei confronti di persone a loro affidate per ragioni di cura, vigilanza e custodia, nella maggior parte dei casi anziani. I reati contestati sono inoltre aggravati dalla qualifica di incaricati di pubblico servizio, quali, appunto, gli operatori socio sanitari. Per uno degli indagati è stato anche ipotizzato il reato di «violenza sessuale» per aver palpeggiato una paziente. In particolare, gli operatori avrebbero inflitto ripetute violenze a due pazienti affetti da gravi patologie psico-fisiche. Le attività investigative, coordinate

dalla Procura della Repubblica di Roma, traggono origine proprio dalla denuncia presentata ai carabinieri dai vertici della Croce Rossa capitolina nell'aprile 2023, con la quale era stato segnalato che un utente della struttura presentava una vistosa ecchimosi al volto compatibile con delle percosse.

In sede di denuncia «la Croce Rossa di Roma ha consegnato ai



carabinieri alcune foto su sospetti maltrattamenti e fornendo ogni supporto richiesto per facilitare le indagini, compiute nel massimo riserbo; indagini che hanno consentito di verificare condotte che altrimenti sarebbero rimaste sempre nascoste», ha spiegato il presidente della Croce Rossa, Rosario Valastro, esprimendo «massima fiducia nella magistratura e nelle Forze dell'ordine».

Ieri mattina, nel corso di una breve conferenza stampa nel cortile della struttura di via Ramazzini, il direttore del C.E.M., Daniele Caruso, ha fornito ulteriori elementi, spiegando che la prima segnalazione è arrivata proprio da un dipendente che aveva trovato un «ematoma sull'occhio sinistro di un paziente con fragilità importanti». Paziente che sarebbe stato a quel punto «subito visitato da un medico della struttura». Da quel momento, prima ancora dell'indagi-

ne della Procura di Roma, sarebbe scattata anche un'inchiesta interna dell'azienda grazie alla quale è stato possibile «risalire in poco tempo ad una dipendente, un'operatrice socio sanitaria», già licenziata dalla struttura sanitaria, ribadendo «tolleranza zero nei confronti dei dipendenti che si comportano male con i più fragili». Gli altri operatori finiti agli arresti sono stati invece incastrati dalle «telecamere e dai microfoni piazzati dai carabinieri». Caruso ha ringraziato l'Arma e il lavoro investigativo svolto all'interno della struttura sanitaria «con discrezione» e ha annunciato che la Croce Rossa sarà «parte civile» nel futuro processo. Nella struttura - che ricordiamo è convenzionata con il Sistema sanitario regionale - lavorano oltre 50 dipendenti, mentre la maggior parte degli ospiti sono italiani, soprattutto anziani, con patologie gravi. Al momento nessuno degli ospiti è stato trasferito in altre strutture. Il C.E.M. ha espresso la massima vicinanza alle famiglie dei pazienti finiti in quello che gli inquirenti hanno definito una «galleria degli orrori».

E mentre da più fronti si chiede all'amministrazione regionale guidata dal presidente Francesco Rocca di fare chiarezza su ciò che è accaduto all'interno della struttura della Croce Rossa, il Codacons scende in campo chiedendo al ministero della Salute di «attivarsi per disporre controlli a tappeto in tutte le case di cura e centri di educazione ubicati sul territorio italiano, volti a verificare le condizioni in cui operano le strutture e accertare il rispetto dei diritti e della dignità degli ospiti».

(Fotoservizio Carbone /Conterbo Press).

*Il capo della Cri
Rosario Valastro:
«Emerse condotte
che potevano rimanere
per sempre nascoste»*

*Il direttore del Centro
Daniele Caruso:
«Avviata un'indagine
interna parallela
a quella dell'Arma»*



INCUBO IN CAMICE BIANCO

Un operatore minacciava di far «vedere il diavolo» a un ospite che si rifiutava di mangiare

La galleria degli orrori «Ti scannerò tutta la notte»

••• «Le modalità della condotta, di quella che il pubblico ministero ha adeguatamente definito con una galleria degli orrori, fornisce la misura dell'indole di ciascuno degli indagati, che hanno non soltanto esercitato una violenza costante e inaudita su persone del tutto incapaci di reagire, ma hanno accompagnato le loro azioni inqualificabili con parole di scherno, che hanno stigmatizzato, mediante la derisione, proprio i deficit mentali da cui le persone offese risultano affette». Lo scrive il gip del tribunale di Roma, nell'ordinanza di custodia cautelare, notificata questa mattina dai carabinieri del nucleo investigativo di via In Selci, a dieci operatori operatori socio sanitari del Centro di educazione motoria (Cem) gestito dalla Croce Rossa Italiana, accusati a vario titolo di tortura, maltrattamenti e violenza sessuale.

Per comprendere il clima nel quale vivevano i pazienti del Cem basta leggere le intercettazioni. Un indagato grida: «Non mi fare agitare, divento una bestia animale...peggio di quello che hai visto fino a mo'! Diven-

to un diavolo, vuoi vedere il diavolo, allora mangia tutto». Gli insulti non si limitavano solo allo stato fisico degli anziani: «(...) Tu te ne sei andato fuori di testa...non so neanche come definirti, un'ameba sei». Minacce e offese anche a contenuto sessuale. È il 13 agosto 2023 quando un operatore «prende la testa» del paziente la avvicinava al suo ventre e gli diceva: "mi vuoi fa nu b...o". Un'altra anziana, invece, viene definita «putt...».

Un clima brutale emerge dalle carte dell'inchiesta. Insulti, botte e minacce. Tra gli indagati c'era chi brandiva una sedia e poi rivolto alla vittima esclamava: «Ci sta pure la puntina sotto ti inchiodo, pezzo di m...». Poi addirittura in due gridano più volte: «Tu morirai, tu morirai stasera». Un intento che, secondo l'ipotesi accusatoria, viene simulato. Infatti uno dei due operatori «cingeva con una busta di plastica il collo del paziente e lo tirava». La crudeltà secondo gli investigatori andava in scena ogni giorno nel Cem. «Ti metto la penna in gola (...) ti scannerò per tutta la notte».

Tra i pazienti c'è chi, come può vista l'età, a ribellarsi. «Fai la nervosa con

me?» domanda una persona finita nel registro degli indagati. Poi essendo tarda mattinata l'operatore controlla il pannolone della paziente. Scatta «l'ennesimo schiaffo in pieno volto; poco dopo - scrivono gli inquirenti - le tirava i capelli e la strattoneva fino a farla urlare per il dolore, per poi adderrarla per un braccio e pigarla in avanti con forza; di seguito dopo averla condotta in bagno ed averla spogliata, la faceva sedere sul wc e le versava il contenuto di una bottiglietta di acqua in testa».

PIN.SER.

*Intimidazioni
«Ci sta pure
la puntina sotto
Ti inchiodo»
«Tu morirai
stasera»*

